



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 27

31 agosto 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

RELAZIONI ESTERNE	7
LIBANO: LA COMMISSIONE EUROPEA ANNUNCIA UN PRIMO CONTRIBUTO DI 42 MILIONI DI EURO	7
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	8
LA COMMISSIONE INVITA GLI STATI MEMBRI A CONTRIBUIRE ALLA BIBLIOTECA DIGITALE EUROPEA	8
RICERCA E INNOVAZIONE	9
SECONDO UN'INDAGINE UE, LE IMPRESE EUROPEE SONO PRONTE AD AUMENTARE DI 5% L'ANNO I LORO INVESTIMENTI R&S NEI PROSSIMI 3 ANNI	9
POLITICA DEI CONSUMATORI	11
LE IMPRESE DI COSMETICI DOVRANNO RENDERE PIÙ ACCESSIBILI AL PUBBLICO LE INFORMAZIONI SUI PROPRI PRODOTTI	11
AMBIENTE	12
IN DIMINUZIONE LE EMISSIONI DI CO2 PRODOTTE DAI NUOVI AUTOVEICOLI	12
AUDIOVISIVO	13
LA RADIODIFFUSIONE TELEVISIVA DI OPERE EUROPEE ASSESTATA AD OLTRE IL 60% DEL TEMPO DI TRASMISSIONE	13
AGRICOLTURA	15
CONSEGUENZA DELL'ONDATA DI CALDO NEL MESE DI LUGLIO : UNA IMPORTANTE DIMINUZIONE DEI RACCOLTI NELL'UE	15
IMMIGRAZIONE	16
INCONTRO CON LA STAMPA DEL VICEPRESIDENTE FRANCO FRATTINI, RESPONSABILE GIUSTIZIA, LIBERTÀ E SICUREZZA	16
GIUSTIZIA	17
LA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTA UNA PROPOSTA VOLTA A RAFFORZARE IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ E LA PRESUNZIONE DI INNOCENZA	17
PARLAMENTO EUROPEO	19
ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 3/6 SETTEMBRE 2006	
RELAZIONI ESTERNE	19
SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE	
COOPERAZIONE UE-CINA	20
LA CINA RISPETTI DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA	
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	24
NO ALLA RACCOLTA SISTEMATICA DI DATI SUI CITTADINI NON SOSPETTI	
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	26
ACCESSO LIMITATO AI DATI PERSONALI	
TRASPORTI	29
BOLLO MENO CARO PER LE AUTO MENO INQUINANTI	
POLITICA SOCIALE	31
VERSO UN NUOVO MODELLO SOCIALE EUROPEO	
DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ	33
DAPHNE III CONTRO LA VIOLENZA SU DONNE E BAMBINI	
SANITÀ PUBBLICA	35
VERSO UNA STRATEGIA EUROPEA SULLA SALUTE MENTALE	
BILANCIO	37
PROGETTO DI BILANCIO 2007	
CONTROLLO DEI BILANCI	38
IL MULTILINGUISMO APRE LE ISTITUZIONI UE AI CITTADINI	

CULTURA	39
TUTELARE E PROMUOVERE IL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO	
AMBIENTE	41
UN'ESTATE DI FUOCO IN EUROPA	
COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE	42
LOTTA CONTRO LA CONTRAFFAZIONE DI MEDICINALI	
COMMERCIO INTERNAZIONALE	43
PERCHÉ SONO FALLITI I NEGOZIATI COMMERCIALI?	
AGRICOLTURA	43
CODIFICAZIONE DELLE MISURE PER I BACCHI DA SETA	

SEZIONE "RICERCA PARTNERS" (/P)

ENERGIA	47
RICERCA PARTNERS DELL' AGENZIA INTERMUNICIPALE PER L'ENERGIA DI VIGO (FAIMEVI) – REGIONE SPAGNOLA DELLA GALIZIA – NELL'AMBITO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DEL PROGRAMMA "ENERGIA INTELLIGENTE EUROPA" PROGETTO DI CREAZIONE DI UN CODICE DI BUONE PRATICHE IN MATERIA DI SVILUPPO E GESTIONE DI IMPIANTI INDUSTRIALI VOLTI ALLA PRODUZIONE DI FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA.....	47
ENERGIA	48
RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ SVEDESE DI ÖSTERGÖTLAND NELL'AMBITO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DEL PROGRAMMA "ENERGIA INTELLIGENTE EUROPA" PROGETTO VOLTO AD INCREMENTARE L'EFFICIENZA ENERGETICA MEDIANTE L'UTILIZZO DI METODI INNOVATIVI E LA PARTECIPAZIONE INTEGRATA DI TUTTI GLI ATTORI DEL SETTORE.....	48
AFFARI SOCIALI	50
RICERCA PARTNERS DELL'ASSOCIAZIONE "GOODWIN DEVELOPMENT TRUST" DELLA REGIONE INGLESE DELLO YORKSHIRE NELL'AMBITO DELL'INVITO COMUNITARIO A PRESENTARE PROPOSTE VP/2006/009 PER IL SOSTEGNO DI RETI EUROPEE DESTINATE A COMBATTERE LA POVERTÀ E L'EMARGINAZIONE SOCIALE.....	50
CULTURA	52
RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DI "NEWCASTLE" - INGHILTERRA.....	52
NELL'AMBITO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE "CULTURA 2007", PER UN PROGETTO VOLTO ALLO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE TRA GALLERIE D'ARTE EUROPEE.....	52
CULTURA	53
RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DI "NEWCASTLE" - INGHILTERRA PROGETTO DI SCAMBI E PARTENARIATI TRA ARTISTI EUROPEI.....	53
TURISMO / FORMAZIONE	54
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO EUROPEO "FORESTUR" VOLTO ALLA FORMAZIONE ON-LINE DEI PROFESSIONISTI DEL TURISMO RURALE PROMOSSO DALLA REGIONE SPAGNOLA DI VALENCIA, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO "LEONARDO DA VINCI".....	54

SEZIONE "EVENTI E CONVEGNI" (/E)

AGRICOLTURA / SVILUPPO REGIONALE	59
---	----

“IL RUOLO DEI COMUNI RURALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI EUROPEI” - SEMINARIO INTERNAZIONALE PROMOSSO DA ANCI-UPI-UNCHEM, AMF-DIPARTIMENTI FRANCESI, DSTGB-PROVINCE TEDESCHE. IN COLLABORAZIONE CON IL COMITATO DELLE REGIONI - (14 SETTEMBRE 2006, BRUXELLES).....	59
POLITICA URBANA / INTEGRAZIONE	61
“DIVERSITÀ, INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE : LE LEZIONI DAL PROGRAMMA URBAN I AL PROGRAMMA URBAN II” CONFERENZA ORGANIZZATA DA “UDIEX ALEP” RETE EUROPEA DI MUNICIPALITÀ, PRESSO IL COMITATO DELLE REGIONI (21 SETTEMBRE 2006, BRUXELLES).....	61
SVILUPPO REGIONALE	63
“FINANZIARE LO SVILUPPO REGIONALE : IL RUOLO DELLE REGIONI E DELLE CAMERE DI COMMERCIO” - IX EDIZIONE DELLA “TAVOLA ROTONDA” DI UNIONCAMERE A BRUXELLES, PRESSO IL COMITATO DELLE REGIONI (12 OTTOBRE 2006, BRUXELLES).....	63
INNOVAZIONE / IMPRESE	67
CONFERENZA SUL FINANZIAMENTO DELL’INNOVAZIONE E LA CREAZIONE DI IMPRESE AD ALTO VALORE TECNOLOGICO, ORGANIZZATA DALL’AGENZIA PER LO SVILUPPO E L’INNOVAZIONE DELLA REGIONE ANDALUSIA (23/24 NOVEMBRE 2006, SEVIGLIA - SPAGNA).....	67
AUDIOVISIVO	72
CONFERENZA DI LANCIO DELLA RETE “EUROPEAN MEDIA REGIONS” (19 SETTEMBRE 2006, BRUXELLES).....	72
ISTRUZIONE SUPERIORE	73
CONFERENZA ANNUALE DELLA RETE EUROPEA “DEAN” TITOLO : “VERSO UNA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA : QUALI RISPOSTE ALLA STRATEGIA DI LISBONA DA PARTE DELLE NOSTRE UNIVERSITÀ?” (24/26 SETTEMBRE 2006, EDIMBURGO, REGNO UNITO)	73
 <u>SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA’ FINANZIARIE (/b)</u>	78

PROTEZIONE CIVILE / COOPERAZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER PROGETTI PILOTA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE NELLA LOTTA CONTRO LE CALAMITÀ NATURALI

ISTRUZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI PER PIATTAFORME E MISURE DESTINATE A PROMUOVERE E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEGLI APPRENDISTI E DI ALTRI GIOVANI IN FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE (FPI)

TRASPORTI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER AZIONI DI TRASFERIMENTO FRA MODI, AZIONI CATALIZZATRICI E AZIONI COMUNI DI APPRENDIMENTO NELL’AMBITO DEL *PROGRAMMA MARCO POLO*

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

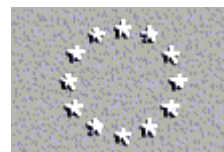
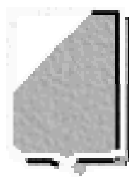
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER L'AZIONE *E-PARTECIPAZIONE 2006*

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER AZIONI INDIRETTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO PLURIENNALE INTESO A RENDERE I CONTENUTI DIGITALI EUROPEI PIÙ ACCESSIBILI, UTILIZZABILI E SFRUTTABILI (*PROGRAMMA E-CONTENTPLUS*)

IMMIGRAZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006 - NEL QUADRO DEL *PROGRAMMA "INTI"* – PER PROGETTI VOLTI A PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI NEGLI STATI MEMBRI DELL'UE

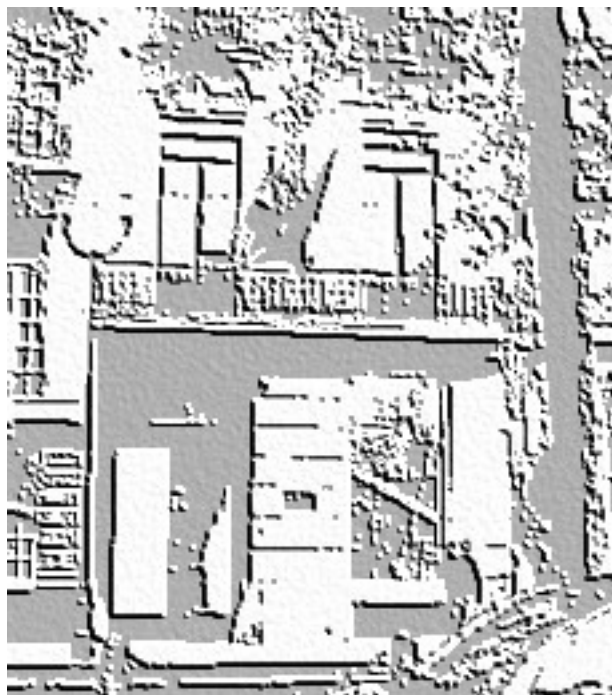


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 27/n

31 agosto 2006

Selezione di notizie di interesse regionale

RELAZIONI ESTERNE

LIBANO: LA COMMISSIONE EUROPEA ANNUNCIA UN PRIMO CONTRIBUTO DI 42 MILIONI DI EURO

L'impegno della Commissione europea per la ricostruzione del Libano si è concretizzata il 31 agosto 2006, alla **Conferenza Internazionale dei donatori che si è tenuta a Stoccolma**, con un primo contributo di **42 milioni di euro**. Un pacchetto di aiuti che risponde alle richieste di assistenza del governo libanese e comprende un'assistenza tecnica al governo per il processo di ricostruzione, puntando su infrastrutture e ambiente, il sostegno allo Stato di diritto e al miglioramento della sicurezza interna, e il supporto al settore privato libanese per il rilancio dell'economia.

"La chiave di una ripresa di successo del Libano - ha dichiarato il commissario Ue per le relazioni esterne e la politica europea di vicinato, **Benita Ferrero-Waldner** - risiederà nel rafforzamento di un governo libanese sovrano ed indipendente. L'aiuto finanziario che ci impegniamo a fornire a Stoccolma rappresenta soltanto uno degli elementi di un insieme di misure che deve anche comprendere l'attuazione della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il ritorno alla stabilità politica grazie al dialogo nazionale". Il Commissario ha inoltre messo in evidenza che Bruxelles è determinata "al cento per cento" nell'aiutare il Libano nei suoi sforzi di ricostruzione. "Ma - ha sottolineato Ferrero-Waldner - un recupero di successo e di lungo termine richiederà riforme politiche ed economiche". "Le priorità stabilite nel piano d'azione congiunto Ue-Libano che si iscrive nel quadro della politica europea di vicinato sono più imperative di quanto non siano mai state prima, e, nel periodo che seguirà il conflitto, l'Unione europea cercherà di sostenere tutti gli aspetti della ricostruzione del Libano", ha concluso.

I fondi europei verranno così distribuiti:

Ricostruzione: 10 milioni di euro destinati a sostenere il paese nel processo di ricostruzione post-conflitto. Verrà fornita alle autorità libanesi un'assistenza per consentire loro di procedere a una approfondita valutazione dei danni e alla programmazione dei lavori di ricostruzione, per rafforzare le capacità di coordinamento, di censimento e di gestione dei progetti di ricostruzione e per istituire un meccanismo di coordinamento di ricostruzione (RCM) che riguarderà le autorità libanesi, le istituzioni internazionali, istituzioni UE e altri donatori. Questo pacchetto metterà soprattutto l'accento su infrastrutture e problemi ambientali, senza però tralasciare gli aspetti socioeconomici e in particolare le necessità dei rifugiati.

Sicurezza e Stato di diritto: 4 milioni di euro destinati ad aiutare il governo libanese a garantire il rispetto dello Stato di diritto e il miglioramento delle condizioni di sicurezza interna, conformemente agli obiettivi della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Rafforzamento della competitività del settore privato: 18 milioni di euro per le imprese che durante il conflitto hanno subito danni e distruzioni. Si tratta di un aiuto immediato per il ristabilimento dei redditi in Libano. Più a lungo termine, il rilancio dell'economia locale e, in particolare, un sostegno alle PMI.

Un altro contributo di 10 milioni di euro verrà messo a disposizione delle necessità registrate dal governo libanese.

L'impegno dell'Unione europea a partecipare agli sforzi di ricostruzione del Libano fino alla cessazione delle ostilità si era manifestato in occasione del vertice del G8 a San Pietroburgo e della conferenza di Roma del 26 luglio. La Commissione europea ha già destinato 50 milioni di euro a favore degli aiuti umanitari e portato assistenza durante l'evacuazione di circa 40.000 cittadini dell'Ue desiderosi di lasciare il Libano ma anche di circa 10.000 cittadini dei paesi in via di sviluppo che non avevano i mezzi per farlo (11 milioni di euro), e sta attualmente aiutando il governo libanese a fare fronte alla marea nera presente sulle sue coste dopo un attacco israeliano contro una delle principali raffinerie di petrolio in Libano.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1138>

- Le relazioni Ue-Libano sul sito della DG Relazioni esterne

http://ec.europa.eu/comm/external_relations/lebanon/intro/index.htm

(Commissione europea – 30 agosto 2006)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

LA COMMISSIONE INVITA GLI STATI MEMBRI A CONTRIBUIRE ALLA BIBLIOTECA DIGITALE EUROPEA

Il 25 agosto u.s., la Commissione europea ha sollecitato gli Stati membri dell'Unione europea ad istituire strutture di digitalizzazione su vasta scala per accelerare la **messa in linea del patrimonio culturale europeo** attraverso la biblioteca europea digitale. In una **raccomandazione sulla digitalizzazione e la conservazione digitale**, la Commissione invita gli Stati membri ad agire in vari settori, dalle tematiche connesse ai diritti d'autore alla conservazione sistematica dei contenuti digitali per garantire l'accesso a lungo termine a tale materiale.

"Il nostro obiettivo è costituire una vera biblioteca digitale europea che costituisca un punto d'accesso plurilingue alle risorse culturali europee in formato digitale", ha commentato **Viviane Reding, Commissaria responsabile della società dell'informazione e dei media**. "Essa permetterà, ad esempio, ai cittadini finlandesi di reperire ed utilizzare facilmente libri ed immagini digitali provenienti da biblioteche, archivi e musei nella Spagna, oppure a un cittadino olandese di reperire on line materiale cinematografico storico ungherese".

Al momento è digitalizzata solo una piccola percentuale delle raccolte culturali presenti negli Stati membri. Per conseguire la massa critica necessaria occorre uno sforzo comune per accelerare la digitalizzazione e l'accessibilità on line di questo materiale. Con la raccomandazione appena adottata la Commissione invita gli Stati membri ad adottare provvedimenti concreti in tal senso.

Entro il 2008 attraverso la biblioteca europea digitale sarà possibile accedere a due milioni di opere tra libri, film, fotografie, manoscritti e altre opere. Tale cifra salirà ad almeno sei milioni entro il 2010, ma è destinata ad essere molto più elevata in quanto, per tale data, praticamente ogni biblioteca, archivio e museo in Europa potrà collegare i propri contenuti digitali alla biblioteca digitale europea. Tutti i cittadini avranno accesso al ricco e diversificato patrimonio culturale europeo disponibile in linea a fini

di studio, lavoro o svago, mentre innovatori, artisti e imprenditori potranno utilizzarlo come materia prima per nuove attività creative.

I provvedimenti proposti nella raccomandazione si aggiungono al contributo finanziario che la Commissione ha già riservato all'iniziativa biblioteche digitali nell'ambito dei programmi comunitari di ricerca e sviluppo e del programma *eContentplus*. La Commissione cofinanzierà, tra gli altri, una rete di centri di competenza sulla digitalizzazione e la conservazione digitale. Le biblioteche, i musei e gli archivi europei si stanno facendo promotori di una serie di progetti che saranno avviati quest'anno e che contribuiranno alla costruzione della biblioteca digitale europea.

La biblioteca digitale europea è un progetto faro della **strategia "i2010"**, ossia la strategia generale della Commissione volta a incentivare l'economia digitale

Link utili:

- Il testo della raccomandazione sulla digitalizzazione e la conservazione digitale
http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/index_en.htm

- Il portale della biblioteca europea :
<http://www.theeuropeanlibrary.org/portal/index.htm>

- La biblioteca digitale europea, domande frequenti :
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/311>

- Sito internet dell'iniziativa i2010 :
http://europa.eu.int/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm

- Il sito della DG Società dell'informazione e mezzi di comunicazione :
http://ec.europa.eu/dgs/information_society/index_en.htm

(Commissione europea – 25 agosto 2006)

RICERCA E INNOVAZIONE

SECONDO UN'INDAGINE UE, LE IMPRESE EUROPEE SONO PRONTE AD AUMENTARE DI 5% L'ANNO I LORO INVESTIMENTI R&S NEI PROSSIMI 3 ANNI

Una recente indagine sugli investimenti R&S delle imprese indica che queste prevedono di incrementare i loro investimenti complessivi di R&S di circa il 5% l'anno nei prossimi tre anni. Questa cifra è in contrasto con **l'aumento di appena 0,7% degli investimenti R&S riportata nella pubblicazione "Scoreboard" del 2005**. La Commissione europea ha interrogato **oltre quattrocento imprese in dieci importanti settori industriali** circa le loro intenzioni in materia di investimenti R&S. L'indagine fornisce anche informazioni su altri aspetti delle decisioni delle imprese private circa le loro attività di R&S come gli incentivi che inducono le imprese ad investire nella R&S, i fattori che portano a decidere l'ubicazione delle attività di R&S e le fonti di finanziamento. Alle imprese che non investono nella R&S è stato chiesto di spiegare i motivi di tale scelta.

"Se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo di investire il 3% del PIL nella ricerca e lo sviluppo, dobbiamo rafforzare gli investimenti del settore privato," ha dichiarato **Janez Potočnik, Commissario europeo responsabile della scienza e della ricerca**. "In questo senso i risultati dell'indagine sono incoraggianti. Dobbiamo mantenere e rafforzare le nostre attività a livello europeo e nazionale per indurre le imprese a realizzare le loro attività di ricerca in Europa. La Commissione presenterà alcune nuove idee in proposito nell'autunno 2006."

L'indagine fornisce nuovi elementi sulle previsioni delle imprese circa i loro futuri investimenti di R&S. Le imprese prevedono che i loro investimenti di R&S aumenteranno di circa il 5% l'anno e ciò rappresenta un miglioramento significativo rispetto agli anni precedenti. A questo ritmo le imprese europee, per la prima volta dopo tantissimi anni, otterranno risultati quanto meno analoghi a quelli degli Stati Uniti in termini di investimenti R&S.

L'indagine conferma l'idea che le imprese preferiscono svolgere le loro attività di R&S nel loro paese di origine ed è questo il motivo per cui **i paesi in cui si svolgono più attività di R&S continuano ad essere la Germania, il Regno Unito e la Francia**. All'esterno dell'Unione europea, gli Stati Uniti rimangono il paese più interessante in cui svolgere attività di R&S, seguiti dalla Cina e dall'India.

L'indagine evidenzia che, a livello mondiale, i fattori che determinano la scelta della localizzazione delle attività di R&S sono **l'accesso ai mercati e la disponibilità di ricercatori qualificati**. I costi salariali dei ricercatori, sebbene siano spesso menzionati come un elemento importante, sembrano avere una scarsa incidenza su queste decisioni.

Le imprese che hanno partecipato all'indagine affidano a terzi circa il 18% delle loro attività di R&S. Circa i due terzi di tali attività sono assegnati ad altre imprese e un terzo ad organismi pubblici di ricerca. I settori che esternalizzano maggiormente le proprie attività di R&S sono il settore farmaceutico e quello delle biotecnologie (25%), mentre quello che esternalizza di meno è il settore hardware delle TI (5%).

Contesto:

L'indagine dell'Unione europea sulle tendenze delle imprese in materia di investimenti (***EU Survey on R&D Investment Business Trends***) è stata svolta dalla Commissione europea nel secondo semestre del 2005 nell'ambito del progetto "***Industrial Research Investment Monitoring (IRIM)***" della Commissione.

I risultati dell'indagine si basano su 449 risposte di imprese provenienti da dieci settori diversi: automobili e parti di ricambio, prodotti chimici, apparecchiature elettroniche ed elettriche, ingegneria e macchine, industria di produzione e trasformazione alimentare, salute, hardware IT, prodotti farmaceutici e biotecnologie, siderurgia e altri metalli e servizi di sostegno.

Considerate complessivamente le 449 imprese che hanno risposto rappresentano un totale di quasi 30 miliardi di euro di investimenti R&S, ossia una percentuale significativa degli investimenti di R&S delle imprese europee.

- Per ulteriori informazioni sull'indagine :

<http://iri.jrc.es/do/home/portal/articuloview?IDARTICULO=26&IDIDIOMA=1&IDSECCION=2>

(Commissione europea – 23 agosto 2006)

POLITICA DEI CONSUMATORI

LE IMPRESE DI COSMETICI DOVRANNO RENDERE PIÙ ACCESSIBILI AL PUBBLICO LE INFORMAZIONI SUI PROPRI PRODOTTI

I prodotti cosmetici possono avere in alcuni casi effetti indesiderabili, provocando ad esempio reazioni allergiche. Per questa ragione la Commissione, in intesa con gli Stati membri e le parti interessate, ha pubblicato il 28 agosto u.s. delle **nuove linee guida** che renderanno più accessibili al pubblico le informazioni su questi prodotti. I consumatori avranno infatti la possibilità di rivolgersi direttamente alle case produttrici per ottenere informazioni, scrivendo all'indirizzo indicato sulla confezione, oppure contattandole telefonicamente o ancora recandosi sul loro sito web. Secondo quanto stabilito dalle nuove linee guida, le imprese hanno **l'obbligo di rispondere alle richieste dei clienti in merito agli effetti indesiderabili** che possono derivare dall'utilizzo dei propri prodotti. I produttori dovranno inoltre informare correttamente i consumatori, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, sulla composizione dei prodotti cosmetici.

Per rendere più facile per il consumatore contattare le imprese, **l'associazione europea delle aziende cosmetiche, COLIPA** (European Cosmetic Toiletry and Perfumery Association), ha creato un elenco pubblico contenente nomi e indirizzi delle compagnie che operano sul mercato comunitario. Agli Stati membri spetterà il compito di vigilare sull'adempimento degli obblighi da parte delle aziende.

Il vicepresidente della Commissione, Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria, ha dichiarato: "Queste linee guida renderanno più facile la vita dei consumatori e delle imprese. I consumatori potranno avere accesso a informazioni complete sulla composizione e sugli effetti indesiderabili dei cosmetici. Questa trasparenza li aiuterà a scegliere nella vasta gamma di prodotti commercializzati nel mercato interno."

Per **"effetto indesiderabile"** si intende l'effetto negativo per la salute che risulta da un uso normale o ragionevole di un prodotto cosmetico. Gli effetti indesiderabili non includono quindi quelli determinati da un uso eccessivo o sbagliato del prodotto o quelli provocati da altri elementi associati al prodotto come ad esempio l'imballaggio. Effetti indesiderabili sono gli effetti allergici o irritanti, l'acne cosmetica, le dermatiti fototossiche, le fotosensibilità, gli shock anafilattici e i pruriti.

Secondo quanto stabilito dai nuovi orientamenti, le case produttrici o le persone responsabili della immissione sul mercato di prodotti cosmetici importati, devono indicare tutti gli effetti indesiderabili legati all'uso del singolo prodotto e fornire al pubblico informazioni sulla frequenza e sulla natura di questi effetti. Per far ciò le compagnie hanno la possibilità di specificare il numero di effetti indesiderabili ogni 1.000.000 di unità del prodotto collocate sul mercato.

Le sostanze contenute nel prodotto devono essere indicate sull'etichetta in base alla quantità in ordine di peso decrescente. Su richiesta, devono inoltre essere rese note le informazioni relative alla quantità di sostanze classificate come "pericolose" che sono presenti nel prodotto. Secondo la normativa comunitaria, sono definite "pericolose" le sostanze esplosive, facilmente infiammabili, tossiche, corrosive, irritanti, ossidanti o nocive. Tuttavia, per non compromettere la segretezza del prodotto e tutelare la proprietà intellettuale, i valori possono essere arrotondati e indicati utilizzando la formula "<x %".

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1127>

- Le linee guida pubblicate dalla Commissione

http://ec.europa.eu/enterprise/cosmetics/html/cosm_guidance_docs.htm

- L'Elenco Europeo di Pubblico Accesso

<http://www.european-cosmetics.info/site/index.cfm?SID=14075&LG=6>

(Commissione europea – 28 agosto 2006)

AMBIENTE

IN DIMINUZIONE LE EMISSIONI DI CO2 PRODOTTE DAI NUOVI AUTOVEICOLI

Le emissioni di anidride carbonica (CO₂) delle nuove automobili vendute nell'Ue15 sono diminuite ulteriormente. Secondo il rapporto annuale della Commissione pubblicato il 29 agosto u.s., nel 2004 la media delle emissioni di CO₂ prodotte dai veicoli di nuova generazione è **diminuito del 12,4% rispetto al livello del 1995** (nel 2003 la diminuzione era stata dell'11,8%). Un risultato importante, ottenuto in un settore - quello dei trasporti su strada - responsabile di più del 20% delle emissioni di anidride carbonica prodotte ogni anno nell'Ue. Secondo le statistiche, oltre il 50% delle emissioni dei trasporti sarebbero prodotte dalle automobili che sarebbero dunque responsabili di oltre il 10% delle emissioni di CO₂ totali.

Il vicepresidente della Commissione, Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria, ha accolto con soddisfazione i dati del rapporto, dichiarando: "Le case automobilistiche hanno fatto continui e sostanziali progressi dal 1995, ma è chiaro che saranno necessari ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica fissato in 140g di CO₂/Km entro il 2008/09. E' un obiettivo ambizioso ma realizzabile e ci aspettiamo che le industrie onorino gli impegni presi."

Il commissario responsabile per l'ambiente, Stravos Dimas ha poi aggiunto: "Per combattere il cambiamento climatico e rispettare gli impegni di Kyoto dobbiamo ridurre le emissioni di CO₂ prodotte nei trasporti, un settore responsabile di una quota significativa delle emissioni totali. Apprezzo gli sforzi fatti da alcune industrie automobilistiche per mettere sul mercato vetture che emettono meno CO₂. Esorto le case produttrici ad aumentare gli sforzi per raggiungere l'obiettivo previsto dall'accordo volontario. Il suo conseguimento sarebbe fondamentale per la realizzazione dell'obiettivo comunitario di 120g di CO₂/Km entro il 2012."

I commissari Verheugen e Dimas hanno inoltre ricordato che se l'industria non rispetterà i propri impegni la Commissione potrebbe adottare misure, anche di tipo legislativo, per raggiungere gli obiettivi prefissati.

La strategia comunitaria di riduzione delle emissioni di anidride carbonica prodotte dalle automobili poggia su **tre pilastri**. Il primo e più importante, consiste negli **accordi volontari con le associazioni di case automobilistiche** europee (ACEA), giapponesi (JAMA) e coreane (KAMA). Le intese, stipulate separatamente con ognuna delle tre associazioni, prevedono il raggiungimento dell'obiettivo di

140g di CO₂/Km entro il 2008 per le case produttrici europee e nel 2009 per quelle giapponesi e coreane. Nel 2004 la media delle emissioni prodotte dalle industrie di automobili che fanno parte dell'ACEA è stata di 161g di CO₂/Km, quella della JAMA di 170 mentre quella della KAMA di 168. Quest'ultima è stata quella che ha fatto registrare la diminuzione maggiore rispetto al 2004 con un -6,1% contro il -1,2% fatto registrare da ACEA e JAMA. Nonostante i progressi fatti, negli ultimi anni saranno necessari sforzi ulteriori per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti, stimati in un -3,3% annuo per ACEA e KAMA e del 3,5% per JAMA.

Gli altri due pilastri della strategia comunitaria riguardano **l'informazione dei consumatori** (essenzialmente per quanto concerne l'indicazione dei consumi energetici delle automobili) e le **misure fiscali** per la promozione dei veicoli a basso consumo.

La Commissione sta attualmente rivedendo la propria strategia e le misure da intraprendere per la riduzione delle emissioni - in particolare nel settore delle "utilitarie leggere" - tenendo conto del lavoro del **gruppo ad alto livello CARS21**. La futura strategia si baserà su un approccio integrato che coinvolgerà tutte le parti interessate e abbraccerà insieme la tecnologia delle automobili, i carburanti, le infrastrutture e il comportamento dei conducenti. Per migliorare l'efficienza energetica degli autoveicoli e ridurre ulteriormente le emissioni, la Commissione ha recentemente avviato una pubblica consultazione, i cui risultati saranno presentati entro la fine dell'anno al Parlamento europeo e al Consiglio.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1134>

- La riduzione delle emissioni di CO₂ sul sito della DG ambiente

http://ec.europa.eu/environment/co2/co2_home.htm

(Commissione europea – 29 agosto 2006)

AUDIOVISIVO

LA RADIODIFFUSIONE TELEVISIVA DI OPERE EUROPEE ASSESTATA AD OLTRE IL 60% DEL TEMPO DI TRASMISSIONE

Le emittenti televisive europee dedicano in media oltre il 60% del tempo di programmazione a opere europee e oltre il 30% a opere di produttori indipendenti europei, afferma la Commissione europea nella sua settima relazione d'attività sulla promozione delle opere europee (2003-2004), pubblicata il 22 agosto u.s.. Le emittenti dei nuovi Stati membri dell'UE trasmettono una quantità di contenuti europei pari a quella trasmessa dai paesi dell'UE-15, il che dimostra l'interesse degli spettatori per i contenuti europei e, in alcuni paesi, l'efficacia delle azioni di promozione intraprese in conformità della **direttiva comunitaria "televisione senza frontiere"**.

"Apprezzo in particolare il fatto che le emittenti televisive dei nuovi Stati membri riservino alle opere europee un tempo di trasmissione equivalente a quello degli Stati membri dell'UE-15 e addirittura ancora più tempo alle opere di produttori indipendenti", ha dichiarato **Viviane Reding, Commissaria responsabile della società dell'informazione e dei media**. "Queste cifre sono la prova dell'elevata qualità dei contenuti audiovisivi europei realizzati negli Stati membri, nonché della vitalità di un settore audiovisivo che trae la sua forza dalla ricchezza della diversità culturale dell'Europa. Sono

profondamente convinta che i servizi dei nuovi media, quali la televisione mobile e i video a richiesta, stimoleranno il mercato e lo apriranno ulteriormente all'offerta di contenuti europei di qualità".

Gli articoli 4 e 5 della direttiva "televisione senza frontiere" riguardano la promozione della diffusione di opere europee, comprese quelle create da produttori indipendenti dalle emittenti televisive. La nuova comunicazione della Commissione sull'attuazione di tali disposizioni nei 25 Stati membri dell'UE, adottata il 22 agosto u.s. dalla Commissione, indica che il tempo medio di trasmissione delle opere europee nell'insieme dell'UE è stato pari al 65,18% nel 2003 e al 63,32% nel 2004. Nella relazione della Commissione si legge inoltre che, a medio termine, la radiodiffusione televisiva di opere europee si è stabilizzata al di sopra del 60%. I tempi medi di trasmissione variano tra il 52,75% dell'Irlanda e l'86,20% della Danimarca nel 2003 e tra il 49,12% della Repubblica ceca e l'86,33% della Danimarca nel 2004. Tali percentuali sono comparabili a quelle registrate per il periodo della relazione precedente 2001-2002.

La percentuale di opere di produttori indipendenti trasmesse su tutti i canali europei in tutti gli Stati membri è passata dal 31,39% nel 2003 al 31,50% nel 2004. Tali percentuali sono ben al di sopra dell'obiettivo del 10% fissato dalla direttiva "televisione senza frontiere". La percentuale media varia, a seconda degli Stati membri, tra il 15,81% (Danimarca) e il 44,95% (Austria) nel 2003 e tra il 16,24% (Slovenia) e il 46,38% (Austria) nel 2004.

Per le opere europee di produttori indipendenti recenti, vale a dire le opere trasmesse entro cinque anni dalla data di produzione, il tempo di programmazione nel periodo 2001-2004 è stato costantemente superiore al 20% (21,77% nel 2004), una percentuale che rappresenta i 2/3 circa di tutte le opere di produttori indipendenti.

Contesto

L'articolo 4 della direttiva "televisione senza frontiere", adottata nel 1989 e modificata nel 1997, invita gli Stati membri ad adeguarsi nella misura del possibile e ricorrendo ai mezzi appropriati, affinché le emittenti televisive soggette alla loro giurisdizione riservino la maggior parte del loro tempo di trasmissione ad opere europee.

L'articolo 5 invita gli Stati membri a vigilare, ogni qualvolta sia possibile e ricorrendo ai mezzi appropriati, affinché le emittenti televisive riservino almeno il 10% del tempo di trasmissione o del bilancio di programmazione ad opere europee, in particolari recenti, create da produttori indipendenti dalle emittenti televisive. Il tempo dedicato a notiziari, manifestazioni sportive, giochi televisivi, pubblicità o servizi di televendita non è incluso nel calcolo.

Sulla base delle relazioni trasmesse dagli Stati membri, la Commissione europea è tenuta a riferire, ogni due anni, in merito al rispetto di tali disposizioni negli Stati membri. La comunicazione adottata oggi è la settima relazione d'attività semestrale della Commissione e riguarda, per la prima volta, i 25 Stati membri dell'UE per il periodo successivo all'adesione.

La proposta della Commissione del dicembre 2005 volta ad ammodernare la direttiva "televisione senza frontiere" lascia inalterati gli articoli 4 e 5 della direttiva. La Commissione ha deciso di non estendere tali disposizioni ai servizi dei media audiovisivi non lineari, che si trovano ancora a uno stadio embrionale e sono di natura diversa rispetto alla televisione tradizionale. La proposta della Commissione si trova al momento in prima lettura dinnanzi al Parlamento europeo e al Consiglio dei ministri.

Il testo della comunicazione e ulteriori informazioni sono disponibili all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/comm/avpolicy/reg/tvwf/implementation/promotion/index_en.htm

AGRICOLTURA

CONSEGUENZA DELL'ONDATA DI CALDO NEL MESE DI LUGLIO : UNA IMPORTANTE DIMINUZIONE DEI RACCOLTI NELL'UE

Le ondate di caldo e la siccità che hanno colpito l'Europa nel mese di luglio ridurranno in modo "significativo" i raccolti nell'Unione: la produzione cerealicola totale sarà inferiore quest'anno di circa 9 milioni di tonnellate (-3,6%) alle rese già ridotte del 2005 e **tra i paesi più colpiti c'è anche l'Italia**. È il quadro tracciato l'11 agosto u.s. dall'Esecutivo Ue sulla base del suo sistema avanzato di previsione dei raccolti agricoli. "La canicola di luglio ha inciso in modo significativo sulle produzioni delle colture europee di quest'anno", esordisce il documento messo a punto dall'Esecutivo Ue. In particolare, rispetto alle analisi precedenti (effettuate a fine giugno) il sistema di monitoraggio delle colture Ue mostra un'ulteriore riduzione delle rese. Prendendo come riferimento la campagna 2005, **i raccolti più colpiti sono il frumento tenero (-4%), l'orzo invernale (-2%), il granturco (-5,1%), la patata (-4,3%) e la barbabietola da zucchero (-3%)**. Sempre in termini di produzione, oltre all'Italia, tra i paesi più colpiti ci sarebbero la Germania, la Polonia, il Regno Unito e la Francia.

Il rapporto indica inoltre che rispetto alla siccità del 2003 "la zona geografica interessata dal calo delle rese è più estesa", osservando comunque che "la perdita complessiva sotto il profilo della produzione è meno grave". L'intero mese di luglio "è stato caratterizzato da ondate di caldo frequenti e persistenti, nonché da siccità", scrivono gli esperti della Commissione Ue. "Al tempo stesso, la siccità e le temperature elevate si sono estese verso Nord, colpendo in particolare quelle zone del continente in cui le colture invernali si trovano ancora in uno stadio delicato - prosegue il documento -. Nell'Europa meridionale, come in quella settentrionale, le colture primaverili-estive, in piena fase vegetativa o di fioritura, hanno sofferto a causa delle condizioni sfavorevoli". Una situazione, questa, che "ha avuto ripercussioni anche sulle riserve idriche, riducendo la possibilità di irrigazione soprattutto per il granturco, la barbabietola da zucchero e le patate", sottolinea il rapporto.

Tra i singoli paesi più colpiti in termini di produzione, l'Italia ha registrato un calo dell'8,6% per la resa del frumento tenero rispetto al 2005, del 7,5% per il granturco, del 9,6% per il girasole e del 25,3% per la barbabietola da zucchero. **Colpite anche la Germania** (-1,8% il frumento, -5,6% l'orzo, -9% la patata e -4,6% la barbabietola da zucchero), **il Regno Unito** (-9% il frumento, -7,9% la patata, -4,5% l'orzo e -1,3% i semi di colza), **la Francia** (-3% il frumento tenero, -1,4% l'orzo invernale, -4% i semi di colza e -1,8% la barbabietola da zucchero). Rispetto alla siccità del 2003, conclude l'analisi, la zona geografica colpita dalla riduzione delle rese è più estesa soprattutto perché nelle regioni più settentrionali le colture hanno risentito prima delle temperature elevate e nelle loro fasi di sviluppo più delicate. La scarsità d'acqua, tuttavia, ha iniziato a farsi sentire più tardi e il calo delle rese dovrebbe quindi essere inferiore per la maggior parte delle colture, ad eccezione dell'orzo primaverile.

IMMIGRAZIONE

INCONTRO CON LA STAMPA DEL VICEPRESIDENTE FRANCO FRATTINI, RESPONSABILE GIUSTIZIA, LIBERTÀ E SICUREZZA

Ad inizio agosto **Frattini** ha ribadito che l'UE ha accolto l'appello del governo italiano. Attraverso la **Direzione Generale competente e Frontex**, sono stati visitati **Lampedusa e Crotone**, rispettivamente il 2 e il 3 di agosto. A Lampedusa sono state verificate le condizioni di accoglienza degli immigrati, i quali vengono identificati con procedure molto rapide (non oltre le 36 ore per poi essere indirizzati ad Agrigento e Crotone, in CPT veri e propri).

L'Operazione "JASON I" è un accordo di cooperazione europea che prevede l'esecuzione di un pattugliamento aeronavale congiunto fra Italia, Grecia e Malta, finalizzato al contrasto dei flussi migratori illegali provenienti dalle coste libiche: il controllo si estenderà alle acque di Lampedusa, Malta, Libia e Tunisia, sotto il coordinamento di **Frontex** e con un finanziamento della missione da parte dell'UE pari all'80% dei costi.

Secondo il vicepresidente Frattini i tempi verranno per cui accelerati, e la missione potrà partire fra poche settimane. Ha sottolineato l'esistenza e l'importanza di **un accordo fra Italia, Malta e Grecia**, all'interno della cooperazione e della solidarietà europea, per l'operazione di pattugliamento utile e necessario. Ha insistito sulla necessità di trovare il terreno per **un accordo fra Ue e Libia**, per costruire un dialogo politico a tutto campo sull'immigrazione.

Dopo la dichiarazione del vicepresidente Frattini, sono seguite le domande dei giornalisti presenti. Gli è stato chiesto se si tratta di una missione diversa da quella attuata dall'Ue alle Canarie: Frattini ha risposto che si tratta di un'ulteriore operazione di pattugliamento del Mediterraneo centrale che riguarda Italia, Grecia e Malta.

Riguardo la domanda posta sulla **sorte degli immigrati intercettati in mare**, Frattini ha risposto che si tratterà di riaccompagnare le imbarcazioni di clandestini nelle acque territoriali da cui sono partite, a meno che non ci siano persone in pericolo di vita. A questo proposito, ha ricordato il caso della nave italiana che ha intercettato 3 gommoni, 2 dei quali sono stati riaccompagnati nelle acque tunisine, mentre uno è stato soccorso per le condizioni di salute in cui versavano i passeggeri a bordo. Ha nuovamente sottolineato che il pattugliamento deve servire come deterrenza dei flussi di immigrazione clandestina: la missione si occuperà infatti del controllo delle acque in alto mare.

Alla domanda sulla scadenza della missione, Frattini ha risposto che dipenderà dai costi, ma che sicuramente si riuscirà a coprire e ad affrontare la stagione estiva. Ha sottolineato il fatto che è partita concretamente la missione annunciata qualche giorno fa. La stima dei mezzi impiegati e la distanza in mare aperto, come anche la competenza territoriale dei 3 paesi che partecipano alla missione, saranno oggetto di discussione durante l'incontro a Roma fra le autorità politiche di Italia, Grecia e Malta.

Interrogato su come risolvere il problema dei rifugiati politici, il vicepresidente ha ricordato quanti pochi immigrati godano di tale status: come commissario responsabile della sicurezza in Europa non si sente di attuare una politica che apra le porte a tutti gli immigrati, senza sapere quanti ne abbiano realmente diritto. Lo status di rifugiato politico sarà sicuramente riconosciuto a coloro che scappano dalla guerra. L'Ue si impegna a coprire l'80% dei costi e totalmente i voli di rimpatrio europei (l'Ue finanzia voli se almeno 2 stati europei propongano di rimpatriare insieme e di collaborare al riguardo).

E' necessaria la collaborazione e la solidarietà fra i paesi membri: se all'appello della Spagna hanno risposto anche Finlandia, Estonia, Germania e Gran Bretagna, Frattini auspica che presto la cooperazione fra Italia, Malta e Grecia si allarghi ad altri paesi, come ad esempio la Francia. Dovrà inoltre essere sostenuta l'idea di una conferenza fra UE e UA, e un punto fondamentale dovrà essere l'intesa con la Libia, per discutere il tema dell'immigrazione clandestina.

E' stato inoltre chiesto a Frattini se questa missione può essere definita come un giro di vite da parte dell'UE all'immigrazione: il vicepresidente ha risposto che non ci deve essere una politica indiscriminata degli ingressi, ma un severo controllo alle frontiere estere, in quanto l'Italia è un paese che ha aderito agli accordi di Schengen.

Riguardo la legge Bossi- Fini, eliminare i CPT senza un'altra risposta pronta non serve a nulla: per questo motivo è necessario che si crei cooperazione fra stati membri e stati terzi. Gli sforzi fatti con l'Albania e per le enclave di Ceuta e Melilla sono serviti a limitare i flussi migratori clandestini. Riguardo la missione per le Canarie, esistono già accordi con Senegal e Mauritania, che hanno accettato la corresponsabilità e il pattugliamento fino alle loro acque territoriali. Si aspetta in modo concreto la collaborazione della Libia sul tema dell'immigrazione.

- **Il sito del vicepresidente Frattini :**

http://ec.europa.eu/commission_barroso/frattini/index_it.htm

(Commissione europea – 4 agosto 2006)

GIUSTIZIA

LA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTA UNA PROPOSTA VOLTA A RAFFORZARE IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ E LA PRESUNZIONE DI INNOCENZA

Presentata dall' esecutivo Ue una proposta volta a consentire ai cittadini europei, sottoposti a procedimento giudiziario in un paese membro diverso dal proprio, di rientrare in patria invece che essere sottoposti a misure restrittive della libertà personale in attesa del giudizio.

L'obiettivo generale di questa **proposta di decisione quadro del Consiglio** consiste nel rafforzare il diritto alla libertà e la presunzione di non colpevolezza nell'Unione europea e promuovere il medesimo trattamento per tutti i cittadini in uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia.

“La realizzazione dello Spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza comporta che i cittadini europei possano godere appieno dei loro diritti indipendentemente da dove vivono o dove si trovano in viaggio all'interno dell'Unione”, ha dichiarato il **vicepresidente della Commissione Franco Frattini**, responsabile del portafoglio Libertà, sicurezza e giustizia. “Attraverso questa proposta, la Commissione intende rafforzare il diritto alla libertà e la presunzione di innocenza, consentendo ai non residenti sospettati di aver commesso dei crimini di rientrare in modo controllato nei loro Stati di origine invece di essere inutilmente trattenuti in custodia cautelare in un altro Stato membro. L'impatto della nuova proposta dovrebbe coinvolgere circa 8.000 persone.

Secondo la **Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali** e i principi generali del diritto, la custodia cautelare deve essere considerata una misura eccezionale e ad essa deve essere preferita, se possibile, una misura cautelare non detentiva.

Attualmente, tuttavia, i cittadini dell'UE non residenti nel territorio dello Stato membro in cui sono sospettati di aver commesso un reato vengono talvolta tenuti in custodia cautelare o assoggettati a misure cautelari non detentive di lunga durata in un ambiente (a loro) straniero; questo succede principalmente a causa della mancanza di connessioni con la comunità locale o a causa del rischio di fuga. Al contrario, l'indagato che risiede nello stesso paese nel quale è ritenuto colpevole di un reato beneficia spesso di misure cautelari più lievi, ad esempio l'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria o il divieto di espatrio.

In linea generale, dunque, esiste il rischio che queste due categorie di indagati ricevano un trattamento diverso, situazione che può essere anche vista alla stregua di un impedimento alla libera circolazione delle persone nell'Unione. L'eccessivo o l'inutile ricorso alla custodia cautelare e la sua durata contribuiscono inoltre al sovraffollamento carcerario che continua a pregiudicare i sistemi penitenziari in Europa e che impedisce seriamente il miglioramento delle condizioni di vita negli stabilimenti di pena.

Link utili:

- **Il Comunicato della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/1135>

- **Maggiori informazioni sulla proposta della Commissione**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/314>

- **Il sito della DG Giustizia, libertà e sicurezza**

http://ec.europa.eu/dgs/justice_home/index_en.htm

(Commissione europea – 29 agosto 2006)

PARLAMENTO EUROPEO

ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 3/6 SETTEMBRE 2006

STRASBURGO

RELAZIONI ESTERNE

SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE

Con le dichiarazioni di Consiglio e Commissione si aprirà un dibattito in Aula sulla situazione in Medio Oriente. Si tratterà, in particolare, di analizzare le conseguenze geopolitiche del conflitto tra Israele e Hezbollah e di valutare il contributo europeo – in termini militari, umanitari e finanziari - nella ricerca di una pace stabile e duratura in tutta la regione. Il Parlamento adotterà poi una risoluzione.

Se per tanto tempo è stata la situazione in Palestina a preoccupare, l'attualità pone ora in avanti il conflitto tra Israele e Hezbollah nel Sud del Libano. Dopo un'estate scandita dai lanci di missili e dai bombardamenti, la risoluzione dell'ONU e l'impegno della comunità internazionale hanno portato ad una sospensione delle ostilità innescate dal rapimento di due soldati israeliani il 12 luglio scorso.

La questione libanese, tuttavia, ha implicazioni in tutta la regione e si lega anche al ruolo dell'Iran - già nell'occhio del ciclone per le sue attività nucleari – e della Siria, in particolare, nelle forniture di armi a Hezbollah. Armi che, in base alla risoluzione ONU, dovrebbero essere consegnate all'esercito regolare libanese. Il condizionale è di rigore visto che esponenti del "Partito di Dio" hanno già fatto sapere di non averne l'intenzione. Quello che è certo è che i caschi blu della missione UNIFIL, in forza alla risoluzione, dovranno garantire il rispetto della tregua affiancando l'esercito libanese nel controllo della fascia di territorio meridionale compresa tra il confine israeliano e il fiume Litani. Resta invece priva di controllo l'area al confine siriano-libanese. L'Italia ha dato un importante contributo in uomini e mezzi nell'ambito dell'Operazione "Leonte" e diversi altri paesi dell'Unione europea partecipano a vario titolo alla missione ONU: Francia, Spagna, Belgio, Polonia, Finlandia, Germania e Danimarca.

Il conflitto tra Israele e Hezbollah, sin dall'inizio, è stato seguito con apprensione dal Parlamento europeo. Già il 20 luglio, in occasione di una riunione straordinaria, la Conferenza dei Presidenti dei gruppi del Parlamento, preoccupata dall'escalation militare e dalla crisi umanitaria, ha adottato una dichiarazione che chiedeva il cessate il fuoco immediato nella regione, l'apertura di negoziati e l'invio di una forza internazionale di stabilizzazione sotto l'egida dell'ONU. I capigruppo chiedevano inoltre la liberazione dei due soldati israeliani rapiti da Hezbollah e la scarcerazione dei membri del Consiglio legislativo palestinese arrestati in Israele. Era poi chiesto alla Commissione di sbloccare dei fondi per gli aiuti umanitari.

Il 1° agosto si è tenuta una riunione della Conferenza dei presidenti aperta a tutti i deputati, cui hanno partecipato anche la commissaria alle relazioni esterne e la Presidenza del Consiglio. In quell'occasione il Presidente BORRELL ha chiesto al Consiglio - che si riuniva lo stesso giorno - di sottoscrivere la dichiarazione parlamentare. I deputati hanno poi condannato il bombardamento di obiettivi civili, come a Cana, che hanno causato numerose vittime. Pochi giorni dopo, l'ufficio di presidenza dell'Assemblea parlamentare euromediterranea (APEM), guidata dallo stesso Borrell, ha adottato una dichiarazione comune dello stesso tenore e, successivamente, ha deciso l'invio di una delegazione dell'APEM in Libano, Israele e territori palestinesi. E' di questi giorni, invece, la riunione straordinaria della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo dedicata esclusivamente alla crisi mediorientale.

Link utili

Conclusioni del Consiglio del 25/8/2006 sulla situazione in Libano ([in francese](#))

Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n°1701 ([in francese](#))

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Situazione in Medio Oriente

Dibattito: 6.9.2006

COOPERAZIONE UE-CINA

LA CINA RISPETTI DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA

Se una maggiore cooperazione con la Cina è guardata con interesse dai deputati, in una relazione all'esame dell'Aula formulano severe critiche al *Celeste Impero*. Chiedono infatti un maggiore *fair play* in campo commerciale e condannano le numerose violazioni dei diritti umani, come la repressione delle comunità religiose, anche cristiane, il ricorso alla pena di morte, al commercio di organi umani, alle torture e ai campi di rieducazione. Altri temi riguardano le relazioni con Taiwan e l'Iran.

La relazione di Bastian **BELDER** (IND/DEM, NL) che sarà discussa in Plenaria è stata adottata dalla commissione per gli affari esteri con 42 voti favorevoli, 14 contrari e 2 astensioni. In quella sede i deputati socialisti si erano opposti al testo in quanto ritenevano che insistesse troppo sulla questione dei diritti umani senza dare sufficienti spazi ad altri aspetti delle relazioni con la Cina.

Cooperazione UE-Cina

Guardando con interesse al partenariato strategico UE-Cina e alla maggiore cooperazione che ne deriverà in un gran numero di ambiti, la relazione sollecita il Consiglio e la Commissione a formulare «una politica coerente e ben strutturata» nei confronti della Cina. Per i deputati, la Cina e l'Unione europea devono fondare il proprio partenariato e le proprie relazioni bilaterali «sull'apertura, la credibilità, la stabilità e la responsabilità». Sono quindi sollecitate a migliorare su tali basi la propria cooperazione «in modo da svolgere un ruolo stabile, responsabile e credibile in seno alla comunità internazionale».

Relazioni economiche: apertura dei mercati e lotta alla contraffazione

Dopo l'allargamento, l'Unione europea è divenuta il primo partner commerciale della Cina superando il Giappone, mentre la Cina, è contemporaneamente divenuta il secondo partner commerciale dell'Unione dopo gli Stati Uniti. Nel ritenere che le relazioni economiche e commerciali tra l'UE e la

Cina dovrebbero basarsi, da parte europea, sulla messa a punto di una strategia a lungo termine, i deputati chiedono alla Cina di realizzare progressi in numerosi campi. Sollecitano, più precisamente, lo sviluppo di un clima favorevole agli investimenti, il miglioramento della certezza del diritto per le imprese straniere, l'apertura ulteriore dei mercati nel settore bancario, dei servizi finanziari e delle telecomunicazioni e, soprattutto, di osservare le regole commerciali leali ed eque e l'applicazione delle regole dell'OMC, in particolare per quanto riguarda la protezione dei diritti di proprietà intellettuale.

In materia commerciale, i deputati insistono molto sul problema della pirateria e della **contraffazione dei prodotti e dei marchi europei** da parte delle industrie cinesi. Notano infatti che il 70% di tutte le merci contraffatte sequestrate nel mercato europeo proviene dalla Cina e che, ogni anno, le autorità doganali sequestrano quasi cinque milioni di articoli e accessori di abbigliamento contraffatti. A loro parere ciò rappresenta «una grave violazione delle regole del commercio internazionale» e sollecitano quindi la Cina a rispettare le norme vigenti e a migliorare considerevolmente la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e dei brevetti stranieri». La Commissione è anche invitata a sostenere le autorità cinesi in tal senso.

La relazione rileva poi che i problemi emersi di recente nel **settore calzaturiero** evidenziano l'urgente necessità che la Cina adotti una politica anti-dumping più adeguata; sottolinea la pressante necessità di una tale politica, data l'appartenenza della Cina all'OMC. Inoltre, invita il Consiglio e la Commissione a riconoscere che le difficoltà riscontrate dal **settore tessile**, dell'abbigliamento e calzaturiero «sono di tipo sistemico». Occorre quindi che l'Esecutivo corregga gli squilibri attuali ed anticipi le sfide future nel quadro della revisione della sua strategia commerciale ed economica nei confronti della Cina.

I deputati chiedono poi alla Commissione europea di esercitare pressioni politiche ed economiche per conferire flessibilità al **tasso di cambio** della moneta cinese che, in contrasto con la progressiva liberalizzazione del commercio mondiale, risulta «artificialmente basso». La Cina è inoltre invitata a rispettare le **norme sociali** definite nel quadro dell'Organizzazione mondiale del lavoro in merito a misure efficaci per contrastare ogni forma di moderna schiavitù, di lavoro minorile e di sfruttamento, segnatamente delle lavoratrici donne, onde garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori e scoraggiare il dumping sociale.

Per i deputati, infine, lo sviluppo di relazioni commerciali sempre più positive dovrebbe condurre anche a riforme in materia di diritti umani. In proposito la relazione riconosce che l'UE non dovrebbe revocare l'embargo fintanto che non sarà in vigore un codice di condotta giuridicamente vincolante sulle esportazioni di armi e non sarà stata affrontata adeguatamente la situazione dei diritti umani e delle libertà civili e politiche, inclusa la questione di Piazza Tienanmen.

Democrazia, diritti umani e libertà di religione

La relazione sottolinea che la rapida modernizzazione socio-economica della Repubblica Popolare Cinese dovrebbe essere accompagnata dal necessario **pluralismo politico** e dall'ammodernamento delle istituzioni. Secondo i deputati, inoltre, «fintanto che il partito comunista cinese non sarà soggetto alle regole di uno Stato costituzionale, esso rimarrà uno Stato dentro lo Stato», e sarà pertanto estremamente vulnerabile a gravi episodi di abuso di potere, «come la piaga nazionale della corruzione dei quadri dirigenti». In proposito, i deputati si uniscono alle critiche espresse nelle riviste giuridiche cinesi, secondo cui la costituzione cinese dovrebbe anche includere il divieto di ingerenza da parte del PCC o del governo cinese nel funzionamento della giustizia.

La relazione sollecita il governo cinese ad abolire la **pena di morte** e a dichiarare un'effettiva moratoria per le persone già condannate. Al riguardo è anche espressa preoccupazione per il fatto che la Cina è di gran lunga il paese al mondo in cui viene eseguito il maggior numero di condanne a morte, stimate in 8.000 l'anno. Nell'invitare la Cina a rendere pubblici i dati ufficiali sulle esecuzioni nel periodo

2005/2006, i deputati appoggiano «risolutamente» la richiesta formulata da un giurista membro dell'Accademia cinese delle scienze sociali di «porre fine al commercio illegale di organi di persone giustiziate, imponendo disposizioni e controlli rigorosi».

I deputati si dichiarano inoltre estremamente preoccupati per le recenti informazioni riguardanti le continue e gravi violazioni dei diritti umani perpetrate nella **regione tibetana** della Cina. Tra queste citano torture, arresti e detenzioni arbitrari, arresti domiciliari e altre forme di sorveglianza extragiudiziale di dissidenti, detenzioni senza processo pubblico, repressione della libertà religiosa e restrizioni arbitrarie della libertà di circolazione.

Nel prendere atto del fatto che la **politica cinese "del figlio unico"** ha portato a uno squilibrio nella distribuzione della popolazione, i deputati sollecitano la Cina a riconoscere che il futuro equilibrio tra fasce attive e non attive della popolazione avrà considerevoli effetti economici. Invitano quindi la Cina a riesaminare l'attuazione concreta di tale politica per affrontare gli inconvenienti economici e sociali ad essa inerenti. Inoltre, manifestano profonda preoccupazione per le numerose violazioni dei diritti delle donne e delle bambine conseguenti all'imposizione forzata della politica di pianificazione familiare del governo cinese, fra cui rientrano gli aborti selettivi, le sterilizzazioni forzate e il massiccio abbandono delle bambine.

La relazione afferma la necessità di una legislazione dettagliata che risponda alle norme internazionali e garantisca un'effettiva **libertà religiosa**. In proposito è deplorata la contraddizione tra la libertà di fede, sancita dalla Costituzione e «le costanti ingerenze dello Stato» nella vita interna delle comunità religiose, «specialmente per quanto riguarda formazione, selezione, nomina e indottrinamento politico dei ministri del culto». Più in particolare, i deputati deplorano che lo Stato riconosca a solo cinque religioni il diritto a un'esistenza legale, per giunta sottoponendole al controllo delle rispettive associazioni religiose "patriottiche" cinesi.

La relazione chiede poi al Consiglio di informare il Parlamento circa la sorte di vari vescovi incarcerati nella Repubblica Popolare Cinese a motivo delle loro convinzioni religiose. Inoltre, le autorità cinesi sono invitate a liberare immediatamente tutti i membri della **Chiesa cristiana** «che sono ancora ingiustamente detenuti e perseguitati». I deputati, peraltro, osservano che attualmente, in Cina, i cristiani che praticano la propria fede in luoghi di culto "illegali" (all'interno di case-chiesa protestanti o presso gruppi cattolici "clandestini" fedeli al Vaticano) «sono più numerosi di quelli che frequentano i luoghi di culto "patriottici"». A loro parere, d'altra parte, entrambi i gruppi di credenti, «composti di cittadini rispettosi della legge», «non rappresentano alcuna minaccia per la sicurezza pubblica». Pertanto, invitano il governo cinese «a porre fine alle persecuzioni e alla detenzione di tali gruppi di cristiani» ed affermano il diritto per i cristiani che non si riconoscono nelle "Chiese patriottiche" di praticare liberamente la propria fede. La relazione prende poi atto «con rammarico» della grave violazione della libertà religiosa provocata dalle recenti illecite ordinazioni episcopali «che sono in parte frutto delle forti pressioni e minacce esercitate sul clero cattolico fedele al Vaticano da parte di organismi esterni alla Chiesa». In proposito, i deputati sottolineano la necessità del rispetto della libertà della Chiesa e dell'autonomia delle sue istituzioni da qualsiasi ingerenza esterna.

La relazione esprime profonda preoccupazione per le dichiarazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura, il quale afferma che la **tortura** continua ad essere prassi diffusa in Cina. Sottoscrive quindi le raccomandazioni preliminari indirizzate dal relatore speciale al governo cinese e riguardanti, ad esempio, una riforma del diritto penale che preveda l'aggiunta del reato di tortura, in linea con la definizione contenuta nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, nonché l'introduzione di un meccanismo indipendente di ricorso per i detenuti vittime di torture e maltrattamenti.

I deputati invitano poi il governo cinese a rivedere le sentenze pronunciate contro **i reati di "minaccia alla sicurezza pubblica"**, dal momento che «gli imputati non hanno fatto altro che esercitare

coraggiosamente i propri diritti costituzionali fondamentali, criticando pubblicamente la politica del governo e del partito comunista cinese». D'altra parte, si rammaricano del fatto che non siano stati compiuti progressi di rilievo per quanto attiene alla liberazione dei prigionieri politici incarcerati per aver partecipato alle dimostrazioni di **Piazza Tienanmen**. In proposito, chiedono un riesame ufficiale degli incidenti di Piazza Tienanmen da parte delle autorità cinesi, la pubblicazione dell'elenco dei prigionieri politici e il loro rilascio incondizionato.

La relazione sollecita inoltre il governo cinese ad **abolire la "rieducazione attraverso il lavoro"** e altre forme analoghe di rieducazione forzata dei carcerati, delle persone detenute in attesa di processo e di quelle internate in ospedali psichiatrici. Condanna in particolare l'esistenza, in tutto il paese, dei campi di lavoro laogai, in cui sono detenuti attivisti democratici, sindacali e membri delle minoranze, «privati di un giusto processo e costretti a lavorare in condizioni spaventose e senza cure mediche». Parallelamente, la relazione esprime preoccupazione quanto alla possibilità che gli Stati membri dell'Unione europea importino considerevoli quantità di prodotti fabbricati, in tutto o in parte, nei campi cinesi di lavoro forzato laogai. Invita pertanto la Cina ad attestare per iscritto che i prodotti esportati non sono stati fabbricati in un campo di lavoro forzato laogai e, in mancanza di una siffatta garanzia, insiste affinché la Commissione vieti l'importazione nell'Unione europea dei prodotti in questione.

Profonda preoccupazione è poi espressa per il giro di vite contro **la libertà di espressione e il libero accesso ad Internet**. Al riguardo, i deputati rinnovano la richiesta di astenersi dall'intimidire, reprimere o incarcerare i difensori della libertà di parola, «sia che si tratti di giornalisti e attivisti impegnati a favore dei diritti umani, sia che ciò si manifesti nel rendere impossibile l'utilizzo dell'informazione oscurando i siti web che non si adeguano alla censura di Stato». Condannano pertanto la legge relativa alla censura di Internet e chiedono in particolare che venga immediatamente riammesso in rete il sito AsiaNews.it (curato dal Pontificio Istituto Missioni Estere). Si dicono inoltre preoccupati dinanzi alle «politiche irresponsabili» di società Internet di primo piano come Yahoo e Google, «che hanno ceduto, direttamente o indirettamente, alle richieste di censura del governo cinese».

Politica estera, relazioni con i paesi vicini

Pur riconoscendo il ruolo chiave che potrebbe svolgere la Cina nella promozione della pace internazionale, la relazione richiama l'attenzione sui timori del mondo esterno circa il fatto che, dalla metà degli anni Novanta, la spesa militare cinese registra ogni anno un tasso di aumento a due cifre. In linea con numerose risoluzioni del Parlamento europeo, i deputati raccomandano vivamente che **l'embargo sulle armi** imposto dall'Unione europea nei confronti della Cina «resti immutato fino a che non saranno stati compiuti maggiori progressi in materia di diritti umani».

In tale contesto, ricordano la necessità di includere nei prossimi negoziati sulla politica europea di vicinato e sugli accordi di partenariato e di cooperazione l'adesione all'embargo sul commercio di armi decretato dall'Unione europea nei confronti della Repubblica Popolare Cinese. D'altra parte, esprimono preoccupazione per la vasta portata della cooperazione con la Cina nell'ambito del programma Galileo e chiedono l'introduzione di maggiori salvaguardie per assicurare che la Cina, o altri partner, non possano trasferire ad applicazioni militari le tecnologie sensibili utilizzate nel quadro del programma.

Riguardo alle relazioni con **Taiwan**, i deputati osservano che la legge cinese antisecessione e l'attuale stazionamento di più di 800 missili lungo la costa sud-orientale della Repubblica Popolare Cinese «smentiscono il principio di una riunificazione pacifica». Invitano quindi la Cina e Taiwan a creare le basi politiche necessarie per uno sviluppo pacifico e continuo delle relazioni tra le due sponde dello Stretto, a riprendere il dialogo su tali relazioni e a rafforzare gli scambi economici e la cooperazione. Per quanto riguarda la possibilità di una riunificazione pacifica con la Cina continentale, precisa però la relazione, occorrerà sicuramente considerare e rispettare la volontà e il parere dei 23 milioni di cittadini taiwanesi.

I deputati si attendono infine che la Repubblica Popolare Cinese dia concretamente seguito alla sua dichiarata opposizione al terrorismo e alla proliferazione nucleare nelle importanti relazioni che essa intrattiene con l'**Iran**. In proposito, sottolineano che una decisa posizione della RPC sull'Iran «dimostrerebbe la volontà e la capacità della Cina di assumere responsabilità internazionali».

Link utili

Sito [Asia News](#)

Riferimenti

Bastiaan **BELDER** (IND/DEM, NL)

Relazione sulle relazioni UE-Cina

Doc.: [A6-0257/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 6.9.2006

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

NO ALLA RACCOLTA SISTEMATICA DI DATI SUI CITTADINI NON SOSPETTI

La lotta al terrorismo non deve portare a violazioni della privacy dei cittadini. E' quanto afferma una relazione all'esame del Parlamento che suggerisce al Consiglio le linee guida per un nuovo accordo con gli USA in materia di trasferimento dei dati dei passeggeri aerei. I deputati chiedono poi che il Parlamento sia pienamente coinvolto nella definizione di ogni nuovo accordo e sollecitano la definizione di un quadro giuridico chiaro e coerente sulla protezione dei dati nell'UE.

Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, è stata introdotta a livello mondiale una moltitudine di misure di sicurezza che sovente comportano la raccolta e il controllo sistematici dei dati personali di tutti i cittadini, in particolare dati sui trasferimenti di denaro nonché dati relativi alle telecomunicazioni e ai passeggeri. Il Parlamento europeo, pur riconoscendo le esigenze legate alla sicurezza, ha sempre chiesto che la lotta al terrorismo fosse conciliata con il diritto alla privacy dei cittadini.

E' anche per tale ragione che, chiedendo di essere associato a tutte le decisioni in questa materia, aveva contestato dinnanzi la Corte di giustizia l'accordo siglato dall'UE con gli Stati Uniti in materia di dati personali dei passeggeri aerei. La Corte aveva successivamente annullato la decisione senza però recepire le preoccupazioni del Parlamento sulla struttura giuridica dell'accordo e sulla compatibilità dei contenuti con i principi relativi alla protezione dei dati.

A seguito della sentenza della Corte, adottando la relazione di Sophia **IN'T VELD** (ALDE/ADLE, NL), la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento ha adottato una raccomandazione al Consiglio relativa ai negoziati con gli Stati Uniti sull'impiego dei dati di identificazione delle pratiche passeggeri (PNR) per prevenire e combattere il terrorismo e la criminalità transnazionale, che sarà ora esaminata dalla Plenaria.

La relazione, innanzitutto raccomanda al Consiglio di evitare un vuoto giuridico a livello europeo, a partire dal 1° ottobre 2006, per il trasferimento dei dati sui passeggeri e garantire che i diritti e le libertà

dei passeggeri siano protetti «in misura ancor maggiore» rispetto a quanto avviene attualmente. Chiede inoltre che ogni accordo in questo settore sia fondato sui principi europei in materia di protezione dei dati.

I deputati propongono quindi di negoziare, a breve termine, un nuovo accordo internazionale per il periodo compreso tra il 1° ottobre 2006 e novembre 2007 (periodo originariamente coperto dall'accordo USA/CE, annullato dalla Corte). A medio-lungo termine, invece, occorre un approccio più coerente a livello dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) sullo scambio di dati sui passeggeri «per garantire sia la sicurezza del traffico aereo che il rispetto dei diritti umani a livello globale». Chiedono, inoltre, di conferire il mandato alla Presidenza, assistita dalla Commissione, di informare il Parlamento in merito ai negoziati sull'accordo e coinvolgere, in qualità di osservatori, rappresentanti della commissione competente nel dialogo con l'amministrazione statunitense.

Contenuti dell'accordo a breve termine

Il nuovo accordo, per i deputati, deve superare le carenze delineate nella prima analisi congiunta UE/USA dell'accordo e tener conto delle raccomandazioni del Garante europeo per la protezione dei dati. Il contenuto della "dichiarazione d'impegno" dovrà poi essere inserito nel corpo dell'accordo di modo che possa diventare giuridicamente vincolante. Di conseguenza, sarà necessario che le parti predispongano o modifichino la legislazione vigente e la magistratura protegga le persone alle quali l'accordo si applica.

A dimostrazione della buona fede da parte dell'amministrazione statunitense, nel nuovo accordo andrebbero inseriti immediatamente i seguenti impegni:

- la rigida limitazione dei fini, nel senso che i dati relativi al comportamento non possono essere usati per verificare reati a carattere finanziario o per prevenire l'influenza aviaria; la limitazione dovrebbe applicarsi anche all'ulteriore trasferimento di tali dati;
- il passaggio al sistema PUSH con il quale le autorità USA chiedono dati concreti e necessari caso per caso, invece di avere accesso illimitato alle banche dati,
- l'informazione dei passeggeri in merito alle norme sul PNR e l'introduzione di opportune procedure per l'azione legale;
- l'esigenza di garantire istruzioni e formazione adeguate al personale che gestisce i dati e di rendere sicuri i sistemi IT;
- l'analisi congiunta annuale dovrebbe essere svolta in cooperazione con le autorità nazionali preposte alla protezione dei dati ed essere pubblicata integralmente; essa deve inoltre valutare non solo l'attuazione degli impegni ma anche i risultati dell'accordo in termini di eliminazione del terrorismo e della criminalità.

Contenuti dell'accordo a medio termine

La relazione chiede di dotare l'UE di un quadro giuridico chiaro, segnatamente adottando con urgenza il progetto di decisione quadro sulla protezione dei dati. Occorre poi evitare la divisione artificiale tra i "pilastri", attraverso la creazione di un quadro coerente per la protezione dei dati nell'Unione europea (che colleghi tra loro i pilastri tramite la clausola "passerella"), al fine di garantire che il nuovo accordo sia concluso associando il Parlamento europeo e sia soggetto alla verifica della Corte di giustizia. I deputati, inoltre, chiedono di limitare il volume e le categorie di dati che possono essere richiesti e di filtrare alla fonte i dati di natura delicata.

Nel ribadire poi la richiesta del Parlamento che il nuovo accordo assicuri ai passeggeri europei «lo stesso livello di protezione dei dati di cui godono i cittadini statunitensi», i deputati sottolineano che l'Unione «dovrebbe evitare la creazione indiretta di un sistema PNR europeo» attraverso il trasferimento dei dati

pertinenti da parte dell'Ufficio doganale USA alle autorità giudiziarie e di polizia degli Stati membri. A loro parere, infatti, la raccolta sistematica dei dati di normali cittadini fuori dall'ambito di un procedimento giudiziario o di un'indagine di polizia deve rimanere vietata e i dati dovrebbero essere scambiati quando risulti necessario.

Link utili

[Sentenza della Corte di giustizia](#) sui PNR

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Impiego dei dati personali dei passeggeri
&

Sophia Helena **IN'T VELD** (ALDE/ADLE, NL)

Relazione recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sui negoziati in vista di un accordo con gli Stati Uniti d'America sull'impiego dei dati di identificazione delle pratiche passeggeri (PNR) per prevenire e combattere il terrorismo e la criminalità transnazionale, compresa la criminalità organizzata

Doc.: [A6-0252/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 7.9.2006

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

ACCESSO LIMITATO AI DATI PERSONALI

Il Parlamento adotterà definitivamente una relazione sulla proposta di decisione riguardo alla protezione dei dati personali nel quadro della cooperazione giudiziaria e di polizia. Nonostante i deputati ritenessero che la proposta potesse portare a una maggiore armonizzazione e coerenza ai principi europei sulla protezione dei dati, avevano deciso di non procedere al voto finale per esercitare una maggiore pressione sul Consiglio affinché tenesse conto delle attese del Parlamento.

Nel corso della sessione di giugno, con la speranza che la Presidenza finlandese fosse più ricettiva alle richieste del Parlamento, i deputati avevano deciso di rinviare il voto finale sulla proposta della Commissione di estendere le norme sulla protezione dei dati e sul trasferimento delle informazioni nel quadro della cooperazione giudiziaria e di polizia. Ciò nonostante, avevano dimostrato il loro sostegno alla posizione di Martine **ROURE** (PSE, FR) e ai membri della commissione per le libertà civili adottando tutti i 60 emendamenti proposti alla Plenaria. In linea generale, gli emendamenti del Parlamento tendono a limitare il ricorso e l'accesso ai dati personali unicamente a quei casi in cui ciò è strettamente necessario e quando vi è un reale pericolo per la sicurezza pubblica.

Più in particolare, secondo i deputati, **la raccolta dei dati e il loro trattamento** possono essere effettuati soltanto per il fine specifico assegnato preventivamente a queste operazioni, «se strettamente necessario» ai fini della prevenzione, delle indagini, dell'accertamento o del perseguimento di reati penali, oppure ai fini della prevenzione di minacce alla sicurezza pubblica o a una persona, ma tranne che nei casi in cui su tali considerazioni «prevalga la necessità di tutelare gli interessi o i diritti fondamentali del soggetto a cui i dati si riferiscono».

Inoltre, gli Stati membri devono garantire che il trattamento dei dati personali è necessario unicamente qualora le autorità competenti possono dimostrare che «non esiste altro modo che abbia un impatto minore sulla persona interessata» e il trattamento dei dati «non è sproporzionato rispetto al reato in questione». I dati personali forniti a un altro Stato membro, poi, possono essere trattati ulteriormente «solo previo consenso dell'autorità che li ha trasmessi o resi disponibili».

D'altra parte, il Parlamento chiede di introdurre un nuovo paragrafo che impone agli Stati membri di prevedere «specifiche garanzie supplementari» per i **dati biometrici e i profili DNA**, al fine di garantire che vengano utilizzati «solo sulla base di norme tecniche ben definite e interoperabili», che il loro livello di precisione sia preso attentamente in considerazione e possa essere facilmente contestato dalla persona interessata e, infine, che sia assicurato «il rispetto della dignità e dell'integrità delle persone».

E' stato anche adottato un emendamento che tende a distinguere il **trattamento dei dati in funzione delle condizioni delle persone interessate**: se si tratta di persone «non sospette» i dati dovrebbero quindi essere trattati unicamente per le finalità per le quali sono stati raccolti, «per un periodo di tempo limitato» e con «opportune limitazioni per quanto riguarda il loro accesso e la loro trasmissione».

Riguardo alle **relazioni con i paesi terzi**, una delle principali preoccupazioni dei deputati riguarda la possibilità che le autorità possano chiedere accesso a dati personali di cittadini comunitari in nome della lotta al terrorismo o alla criminalità organizzata. Pertanto, un emendamento chiede di vietare questo tipo di operazioni, fatti salvi i casi in cui la trasmissione è «prevista da una legge che chiaramente la rende obbligatoria» ed è necessaria allo scopo per cui tali dati sono stati raccolti. Inoltre, il paese terzo o l'organismo internazionale dovrebbe assicurare «un adeguato livello di protezione dei dati».

La valutazione di questo livello, specifica il Parlamento, andrebbe realizzata esaminando il tipo di dati, gli scopi e la durata del trattamento per cui sono stati trasmessi, il paese d'origine e quello di destinazione finale, le norme generali e settoriali del diritto in vigore nel paese terzo, le norme professionali e di sicurezza applicabili in tali ambiti, nonché l'esistenza di sufficienti salvaguardie da parte del destinatario della trasmissione. In via eccezionale, tuttavia, dovrebbe essere possibile trasferire dei dati verso paesi che non garantiscono un adeguato livello di protezione «soltanto se assolutamente necessario per salvaguardare gli interessi essenziali di uno Stato membro» o per «prevenire una grave e imminente minaccia a una persona specifica o a più persone».

I deputati suggeriscono anche un emendamento volto ad attribuire ai cittadini il diritto di contrassegnare quei dati che li riguardano ritenuti non precisi. Propongono poi che delle **sanzioni penali** possano essere inflitte a coloro che commettono reati che comportano violazioni gravi delle disposizioni adottate in base alla decisione in esame, non solo se tali reati sono commessi intenzionalmente, come proposto dalla Commissione, ma anche se sono frutto di una «negligenza grave». Infine, chiedono che sia inserito un nuovo paragrafo che impone agli Stati membri di prevedere sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive per le infrazioni commesse da privati che raccolgono o elaborano dati di carattere personale nel contesto di un funzione pubblica, in particolare se tali violazioni riguardano disposizioni sulla confidenzialità e sulla sicurezza del trattamento dei dati.

Background - Disposizioni vigenti

Attualmente, a livello comunitario, vige una direttiva del 1995 che fissa una serie di disposizioni relative alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. Tale direttiva, tuttavia, non comprende nel suo campo d'applicazione le questioni relative al cosiddetto terzo pilastro, ossia alle politiche in materia di sicurezza, alla lotta contro la criminalità organizzata e alla cooperazione giudiziaria e di polizia. Pertanto, in questi campi, non

esistono norme europee a tutela dei dati personali e la Commissione, nel proporre la decisione, ha tentato di colmare tale lacuna.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce esplicitamente il diritto alla privacy (articolo 7) e il diritto alla protezione dei dati personali (articolo 8). Tali dati devono essere trattati in modo corretto, per specifiche finalità e sulla base del consenso della persona interessata o su un'altra base legittima prevista dalla legge. Ognuno ha il diritto di accedere ai dati raccolti che lo riguardano e di ottenerne la rettifica. Il rispetto di tali regole è soggetto al controllo di un'autorità indipendente.

La direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati contiene norme fondamentali sulla legittimità del trattamento dei dati personali e sui diritti della persona cui tali dati si riferiscono. Essa prevede disposizioni concernenti i ricorsi giurisdizionali, la responsabilità e le sanzioni, il trasferimento dei dati personali a paesi terzi, i codici di condotta, le specifiche autorità di controllo e il gruppo di lavoro e infine le norme comunitarie d'esecuzione. Tuttavia, la direttiva non si applica alle attività che non rientrano nel campo di applicazione della Comunità come quelle previste dal titolo VI del trattato sull'Unione europea (cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale). Pertanto, gli Stati membri sono autorizzati a decidere essi stessi quali siano le norme più adeguate per il trattamento e la protezione dei dati.

In questo ambito, invece, la protezione dei dati personali è disciplinata da diversi strumenti specifici e, in particolare, da strumenti che istituiscono sistemi comuni di informazioni a livello europeo come la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen, la convenzione Europol, quella sull'uso dell'informatica nel settore doganale e quella sull'assistenza reciproca in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, così come le norme procedurali sul trattamento e la protezione dei dati personali di Eurojust. Va ricordato, poi, che la Commissione ha già presentato una proposta di decisione e due regolamenti in merito alla creazione, messa in opera e utilizzazione del sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II).

Inoltre, occorre tener conto dell'articolo 8 della convenzione sulla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali e della convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati di carattere personale, compreso il suo protocollo aggiuntivo relativo alle autorità di controllo e i flussi transfrontalieri. Tutti gli Stati membri partecipano alla convenzione ma non tutti hanno firmato il protocollo aggiuntivo.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[Direttiva 95/46](#) relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (testo consolidato)

Riferimenti

Martine **ROURE** (PSE, FR)

Relazione sulla proposta di decisione quadro del Consiglio sulla protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale

Doc.: [A6-0192/2006](#)

Procedura: Consultazione legislativa

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

TRASPORTI

BOLLO MENO CARO PER LE AUTO MENO INQUINANTI

Il Parlamento esaminerà una proposta di direttiva volta a adottare una struttura comune a tutta l'UE per le tasse sulle autovetture, senza però armonizzare le aliquote fiscali. I deputati accolgono con favore il sistema di calcolo delle tasse fondato sul livello di emissioni nocive e la progressiva abolizione della tassa di immatricolazione. Sugeriscono tuttavia alcuni emendamenti tesi a tutelare maggiormente l'ambiente ed a salvaguardare i consumatori.

Nel settore automobilistico il corretto funzionamento del mercato interno incontra problemi considerevoli. Eccessivi livelli della tassa di immatricolazione (TI, che corrisponde all'Imposta Provinciale di Trascrizione applicata in Italia) contribuiscono in misura considerevole alla differenziazione dei prezzi ante imposte tra i mercati degli Stati membri, mantengono alti i prezzi al dettaglio e rendono difficile per i cittadini con basso reddito sostituire la loro autovettura. Per quanto riguarda la TI, le basi imponibili e le aliquote attualmente applicate sono molto diverse. Le aliquote vanno da un minimo dello 0% ad un massimo del 180% del prezzo ante imposte dell'autovettura. In termini assoluti, nel 1999 la TI media era compresa tra 15.659 e 267 euro. Anche per la tassa annuale di circolazione (TAC, che in Italia è denominata Tassa automobilistica di proprietà) le basi imponibili usate sono molto diverse. In termini assoluti, sempre nel 1999, la TAC media variava da 30 a 463 euro per veicolo.

La proposta della Commissione prevede la ristrutturazione dei sistemi di tassazione delle autovetture degli Stati membri, al fine di migliorare il funzionamento del mercato interno, sopprimendo gli ostacoli fiscali esistenti per il trasferimento delle autovetture da uno Stato membro all'altro. Mira inoltre a promuovere la sostenibilità attraverso una ristrutturazione della base imponibile sia della tassa di immatricolazione sia della tassa annuale di circolazione che introduce elementi direttamente connessi alle emissioni di biossido di carbonio da parte delle autovetture.

Più in particolare, la proposta prevede la soppressione della tassa di immatricolazione nell'arco di un periodo transitorio, durante il quale si applicherà un sistema di rimborso parziale della tassa in caso di esportazione o trasferimento permanente di un'automobile da uno Stato membro ad un altro. Inoltre, sarebbe introdotto un elemento CO₂ nella base imponibile sia della tassa annuale di circolazione sia della tassa di immatricolazione. L'intenzione è unicamente di adottare una struttura comune a tutta l'UE per quanto riguarda le tasse sulle autovetture e non di armonizzare le aliquote fiscali o obbligare gli Stati membri a introdurre nuove tasse.

La relazione di Karin **RIIS-JØRGENSEN** (ALDE/ADLE, DK) che sarà esaminata dalla Plenaria accoglie con favore la proposta della Commissione. Tuttavia, per tutelare meglio l'ambiente e salvaguardare gli interessi dei consumatori, suggerisce una serie di emendamenti al Consiglio. Questo sarà libero di accoglierli o meno ma, in ogni caso, su tale materia, dovrà deliberare all'unanimità.

Più in particolare, i deputati chiedono che, ai fini del calcolo delle **tasse annuali di circolazione**, si applichi, «in misura progressiva e graduale», una differenziazione sulle singole autovetture, che non sia basata unicamente sulle emissioni di biossido di carbonio ma anche su quelle di altre sostanze inquinanti nonché sul consumo di carburante. A loro parere, infatti, un siffatto sistema incoraggerebbe maggiormente l'uso di veicoli con emissioni di biossido di carbonio più basse e le emissioni totali del parco autoveicoli sarebbero ridotte in linea con gli obblighi derivanti dal Protocollo di Kyoto. Precisano inoltre che le aliquote fiscali devono essere definite in modo direttamente proporzionale alle emissioni di biossido di carbonio, mentre la tassazione annuale dipendente dalle emissioni di biossido di carbonio deve aumentare costantemente in proporzione all'aumento delle emissioni stesse. La struttura della tassa, poi, dovrà essere «neutra sotto il profilo tecnologico e uguale per tutte le classi di autovetture».

Per il 31 dicembre 2008 il **gettito totale** fornito dall'elemento delle tasse annuali di circolazione basato sulle emissioni di biossido di carbonio, il consumo di carburante e le emissioni inquinanti, dovrà rappresentare almeno il 25% del gettito totale di tali tasse. Ed entro il 31 dicembre 2006, la Commissione dovrà presentare uno studio sulla ponderazione da attribuire ad altri eventuali fattori per la determinazione della base imponibile delle tasse sulle autovetture. Al 31 dicembre 2010 il gettito totale così calcolato dovrà salire ad almeno il 50% del gettito totale di tali tasse.

La proposta della Commissione prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2016, gli Stati membri non potranno mantenere in vigore nessuna **tassa di immatricolazione**. I deputati accolgono con favore questa proposta poiché ritengono che l'abolizione della tassa di immatricolazione abbia effetti positivi sulla sicurezza stradale e sull'ambiente in quanto comporta un rinnovo più rapido del parco automobili. La riduzione dei costi di acquisto, inoltre, rappresenta un incentivo a sostituire i veicoli vecchi con veicoli più sicuri e meno inquinanti che consumano meno carburante.

Fino al 31 dicembre 2015, se in uno Stato sono state pagate tasse di immatricolazione per un'autovettura che successivamente viene esportata fuori dal territorio comunitario o trasferita per essere usata a titolo permanente nel territorio di un altro Stato membro, il primo dovrà rimborsare l'importo residuale delle tasse, sulla base di calcoli definiti dal progetto di direttiva stesso. Al riguardo i deputati esortano gli Stati membri ad evitare di imporre una doppia tassazione per quanto riguarda la tassa d'immatricolazione di autovetture, e ad attribuire una particolare attenzione ai casi di cittadini dell'UE che rientrano nel proprio paese dopo aver passato più di due anni in un altro Stato membro.

Fino al 31 dicembre 2015, qualora le tasse di immatricolazione siano state mantenute in vigore, si dovrà applicare, in misura progressiva e graduale, una differenziazione sulle singole autovetture. Come nel caso della TAC, anche per la TI i deputati chiedono che tale differenziazione non sia realizzata unicamente sulla base delle emissioni di biossido di carbonio ma anche tenendo conto di altre sostanze inquinanti e del consumo di carburante. Per i deputati, inoltre, il costo delle operazioni connesse al versamento della tassa di immatricolazione andrebbe ridotto grazie alla messa a punto di soluzioni on-line a sportello unico per il calcolo, il rimborso e il versamento delle tasse di immatricolazione, in caso di trasferimento in un altro Stato membro.

Analogamente a quanto previsto per la TAC, è definito il gettito minimo della tassazione differenziata. Anche in questo caso, i deputati accolgono la proposta della Commissione, ma precisano che vanno presi in considerazione anche gli altri inquinanti e il consumo di carburante. Pertanto, per il 31 dicembre 2008, il gettito totale fornito dall'elemento delle tasse di immatricolazione basato sulle emissioni di biossido di carbonio, il consumo di carburante e le emissioni inquinanti dovrà rappresentare almeno il 25% del gettito totale di tali tasse. Tale obiettivo andrà aumentato al 50% entro il 31 dicembre 2010.

I deputati, infine, ritengono che gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati ad applicare **incentivi fiscali** coordinati per le auto, per accelerare la commercializzazione di autovetture e di attrezzature che rispondano alle esigenze di efficienza e risparmio sul piano energetico, utilizzando i combustibili fossili, quali benzina, diesel o gpl, o sfruttando i carburanti alternativi, quali biocarburanti, gas naturale o idrogeno, o impiegando l'energia elettrica, anche con motori ibridi.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[Guida al bollo](#) (ACI)

Riferimenti

Karin **RIIS-JØRGENSEN** (ALDE/ADLE, DK)

POLITICA SOCIALE

VERSO UN NUOVO MODELLO SOCIALE EUROPEO

Il modello sociale europeo ha dato i suoi frutti, ma le nuove sfide globali richiedono una sua urgente riforma. E' quanto afferma una relazione all'esame dell'Aula sottolineando però che non vanno rimessi in questione i valori europei. Per i deputati, questo processo deve essere accompagnato dal completamento del mercato interno e dall'attuazione della strategia di Lisbona. Occorre poi riformare la fiscalità e garantire la sostenibilità dei sistemi sociali, ma senza ledere i diritti acquisiti.

Il modello sociale europeo «riflette una comune serie di valori basati sul mantenimento della pace, della giustizia sociale, l'eguaglianza, la solidarietà, la promozione della libertà e della democrazia nonché il rispetto dei diritti umani». La relazione di Proinsias **DE ROSSA** (PSE, IE) e José Albino **SILVA PENEDA** (PPE/DE, PT) sottolinea inoltre che, negli ultimi 60 anni, questa serie di valori comuni ha consentito all'Europa «di realizzare fortunatamente una zona di maggiore prosperità economica e di giustizia sociale».

Riforma del modello sociale europeo

Tuttavia, nel sottolineare che occorre preservare e potenziare i valori connessi con il modello sociale europeo e gli elevati livelli sociali già raggiunti, i deputati ritengono che vi sia «una evidente necessità di modernizzare e di riformare il modello sociale europeo». Solo così, infatti, è possibile reagire meglio ai mutamenti demografici, cogliere la sfida della globalizzazione e aumentare l'adattabilità delle risorse umane alle rapide evoluzioni tecnologiche nonché realizzare una migliore inclusione sociale e una migliore giustizia sociale e sradicare la povertà.

Esprimendo poi profonda delusione quanto alla crescita economica che si registra attualmente nell'UE, i deputati ritengono necessario creare un ambito economico e sociale più forte per consentire agli Stati membri di attuare le riforme necessarie a livello nazionale in base alla propria situazione economica, sociale e politica. Chiedono quindi alla Commissione di adottare ulteriori iniziative per la **piena realizzazione del mercato interno** che, se completata, «creerà crescita economica e competitività». Tuttavia, sottolineano che deve restare ferma la necessità di garantire che non vi sia «una corsa al ribasso nelle condizioni sociali, del consumatore o ambientali».

Alla Commissione è anche chiesto di continuare ad adoperarsi per **incentivare lo spirito d'iniziativa**, creando condizioni che consentano la creazione e il successo di imprese europee. In tale ambito andrà rivolta particolare attenzione alle PMI che, per i deputati, «costituiscono la vera e propria colonna vertebrale dell'economia europea e danno lavoro alla grande maggioranza degli occupati nel settore privato». Gli Stati membri, d'altra parte, sono invitati a **realizzare completamente la road map della strategia di Lisbona** per aumentare la competitività e creare posti di lavoro in maggior numero e di migliore qualità. Più in particolare dovranno raggiungere gli obiettivi specifici fissati per l'occupazione, gli investimenti in materia di R&S, l'assistenza all'infanzia e la formazione permanente.

Finanziare la riforma, la leva fiscale

La relazione chiede un miglior coordinamento delle **politiche fiscali** degli Stati membri allo scopo di evitare una dannosa concorrenza fiscale, assicurare un finanziamento sostenibile della protezione sociale e rendere la politica fiscale più favorevole all'occupazione. In proposito i deputati rilevano che, negli ultimi 30 anni, le imposte sul capitale e il consumo siano rimaste stabili mentre, nello stesso periodo, l'imputazione fiscale effettiva del lavoro sia aumentata. Raccomandano quindi agli Stati membri di riflettere in modo coordinato sulle possibilità di migliorare gli attuali sistemi fiscali dell'UE, «tanto più che le riforme fiscali influenzerebbero la sostenibilità finanziaria dei sistemi sociali nazionali». Invitando poi gli Stati membri a **utilizzare i fondi UE**, come i fondi strutturali europei, in modo più efficace per cofinanziare le riforme nazionali, la relazione sottolinea che qualsiasi riforma deve essere considerata nell'ambito del contesto del margine di manovra di bilancio degli Stati membri ma nota anche che il patto di stabilità e di crescita riformato «offra opportunità di investimento sociale precedentemente inesistenti». Gli Stati membri sono poi invitati a intraprendere riforme al fine di garantire la **sostenibilità finanziaria dei sistemi sociali** nazionali ma «senza pregiudicare i diritti acquisiti, il reciproco sostegno e la solidarietà fra generazioni».

A quest'ultimo proposito, la relazione chiede un ampio dibattito concernente il diritto di tutti a una pensione di livello accettabile e riconosce il timore che le **riforme pensionistiche** avviate in molti Stati membri «possano accrescere il numero di pensionati che già vivono in povertà». D'altra parte, evidenzia l'urgenza di un'azione positiva per incoraggiare e consentire ai lavoratori più anziani di restare o di rientrare nel mercato del lavoro nonché la necessità di un equo accesso e una maggiore flessibilità nella scelta dei sistemi pensionistici.

I deputati, peraltro, riconoscono i vantaggi del sistema di "**flessisicurezza**" che gli Stati membri dovrebbero adottare per tutelare la capacità dei lavoratori di mantenere o trovare un'occupazione grazie alla mobilità e/o al miglioramento delle competenze professionali. Tali vantaggi, per i deputati, sono un mezzo per favorire la conciliazione tra vita privata e lavoro e i concetti di ciclo di vita e di lavoro.

Servizi d'interesse generale e dialogo sociale

I deputati considerano i servizi d'interesse generale «un elemento essenziale del modello sociale europeo» reputandoli «fondamentali per l'erogazione universale di servizi sanitari, di istruzione, di trasporto pubblico, di fornitura di acqua e di energia ai cittadini». Per tale ragione invitano la Commissione a presentare «con la massima urgenza» una proposta per una direttiva quadro su questi servizi.

La relazione, infine, ricorda che il dialogo sociale nelle sue varie forme è un elemento essenziale nelle tradizioni degli Stati membri e che, sulla base delle abitudini e delle pratiche nazionali, qualsiasi riforma di successo dei sistemi sociali deve coinvolgere tutte le parti in causa, in particolare i partner sociali.

Riferimenti

Proinsias **DE ROSSA** (PSE, IE) e José Albino **SILVA PENEDA** (PPE/DE, PT)

Relazione sul modello sociale europeo del futuro

Doc.: [A6-0238/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 5.9.2006

DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ

DAPHNE III CONTRO LA VIOLENZA SU DONNE E BAMBINI

Il Parlamento è chiamato a pronunciarsi in merito al nuovo programma comunitario sulla lotta alla violenza. I deputati propongono una serie di emendamenti volti soprattutto a chiarirne le finalità e la portata. Suggestiscono anche di dare priorità alla lotta contro la violenza domestica e le mutilazioni genitali femminili e di sviluppare azioni a favore delle minoranze etniche. Chiedono poi di sostenere le ONG attive contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini.

Nell'ambito del programma quadro "Diritti fondamentali e giustizia", la Commissione ha proposto un programma specifico - Daphne - sulla lotta alla violenza, in particolare contro i bambini e le donne. Originariamente "Daphne" figurava all'interno di un unico programma comune assieme a quello relativo alla "Prevenzione e informazione in materia di droga". Su richiesta del Parlamento i due temi sono poi stati scissi mantenendo però inalterati i contenuti e adeguando le dotazioni finanziarie all'accordo raggiunto nel frattempo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 (116,85 milioni di euro).

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere del Parlamento europeo, adottando in prima lettura della procedura di codecisione la relazione di Lissy **GRÖNER** (PSE, DE), propone una serie di emendamenti volti, in particolare, a chiarire meglio **le finalità e la portata del programma specifico**. Il nome stesso del programma viene modificato in "Programma specifico di prevenzione e lotta alla violenza contro i bambini, i giovani e le donne e di protezione delle vittime e dei gruppi a rischio - 2007-2013". Per sottolineare la continuità del programma con quelli realizzati in precedenza lo ribattezzano Daphne III e, inoltre, è puntualizzato che esso potrà essere prorogato.

Per precisare la portata del programma, un emendamento stabilisce che il termine "bambini" o "fanciulli" comprende le fasce di età dai neonati ai 18 anni, conformemente agli strumenti internazionali relativi ai diritti del bambino. Tuttavia i progetti che comportano azioni concepite specificamente per gruppi di destinatari quali ad esempio "adolescenti" (13-18 anni) o persone di età compresa tra i 12 e 25 anni, sono considerati azioni destinate ai soggetti indicati come "giovani".

I deputati ritengono che è necessario riconoscere che alcuni gruppi - in particolare le donne appartenenti a gruppi minoritari, le profughe, le donne migranti, le donne che vivono in stato di povertà in comunità rurali o periferiche, le donne che vivono in istituti o in prigione, le bambine, le lesbiche, le portatrici di handicap e le anziane - «sono particolarmente vulnerabili alla violenza». Chiedono pertanto che il programma promuova **l'anno europeo contro la violenza nei confronti delle donne** e sostenga le attività connesse a tale evento.

Tra le priorità del programma, inoltre, i deputati ritengono che debba figurare anche la lotta contro la **violenza domestica** e le **mutilazioni genitali femminili**. In proposito, ricordano che le tradizioni e le prassi culturali che si ricollegano all'esercizio della violenza fisica a danno delle donne, come appunto le mutilazioni genitali e i delitti d'onore, «costituiscono una forma particolare attraverso cui si manifesta la violenza nei confronti delle donne, con ripercussioni negative a breve e a medio termine per la loro salute, e le cui vittime principali sono gli appartenenti a comunità minoritarie».

Al riguardo, tra le azioni che dovranno essere realizzate nell'ambito del programma, i deputati ritengono necessario focalizzare il sostegno soprattutto nella lotta contro le violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti delle **migranti** e intraprendere azioni rivolte alle donne che fanno parte di comunità con peculiarità culturali o **minoranze etniche**, e riguardanti le particolari forme di violenza subite da queste donne.

Si tratterà poi di sviluppare una strategia europea contro la **tratta degli esseri umani** e dei piani d'azione per combatterla e prevenirla nonché condurre un'indagine sulle cause e l'attuale situazione della tratta delle bianche e dei bambini a scopo di sfruttamento sessuale.

E' quindi sottolineata l'importanza dell'**assistenza alle ONG** attive tanto a livello nazionale che europeo, in particolare per aiutarle ad elaborare progetti e ad entrare in contatto con altri partner. I deputati precisano, inoltre, che le azioni potranno cofinanziare le organizzazioni con interesse comune che si occupano di **bambini scomparsi o sfruttati a scopo sessuale**, della lotta contro il sequestro di bambini e la pedofilia, nonché le organizzazioni che perseguono scopi di interesse generale europeo nel settore dei diritti e della protezione dei bambini.

Dovranno inoltre essere sviluppate azioni di **sensibilizzazione e di formazione** destinate a gruppi professionali particolari che possono venire in contatto con vittime di violenze, come i poliziotti, il personale giudiziario, i medici, gli insegnanti e gli assistenti sociali. Occorrerà anche realizzare azioni per il **reinserimento** delle vittime della violenza nel mercato del lavoro e nella vita sociale.

Per quanto riguarda la partecipazione, i deputati chiedono che il programma sia esteso ad una **più ampia gamma di paesi** e, pertanto, anche a quelli che non sono membri dell'UE o che non sono candidati, come quelli dell'Asia centrale e del Mediterraneo e i paesi ACP.

I deputati lasciano immutate le **tipologie di intervento** proposte dalla Commissione. Il finanziamento comunitario potrà quindi assumere la forma di sovvenzioni o di contratti di appalto pubblico. Le sovvenzioni comunitarie - al funzionamento o alle azioni - sono concesse in seguito a inviti a presentare proposte, salvo in casi di urgenza eccezionali e debitamente giustificati o qualora le caratteristiche del beneficiario non lascino altra scelta per una determinata azione. Il tasso massimo di cofinanziamento sarà specificato nei programmi di lavoro annuali. Sono inoltre previste spese per misure di accompagnamento, tramite contratti di appalto pubblico. In tal caso i fondi comunitari finanzieranno l'acquisto di beni e servizi. In particolare saranno finanziate le spese di informazione e comunicazione, preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei progetti, delle politiche, dei programmi e della legislazione.

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[Sito di Daphne II](#)

Riferimenti

Lissy **GRÖNER** (PSE, DE)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma specifico "Lotta contro la violenza (Daphne) e prevenzione e informazione in materia di droga per il periodo 2007-2013" come parte del Programma generale "Diritti fondamentali e giustizia"

Doc.: [A6-0193/2006](#)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 5.9.2006

SANITÀ PUBBLICA

VERSO UNA STRATEGIA EUROPEA SULLA SALUTE MENTALE

Una relazione all'esame della plenaria accoglie con favore il Libro Verde della Commissione sulla salute mentale nell'UE. Tuttavia, i deputati chiedono che la strategia europea ponga maggiormente l'accento sui problemi specifici delle donne e dei giovani. Ritengono inoltre che occorre dare priorità alla lotta contro la discriminazione subita dalle persone affette da patologie mentali e chiedono una riforma dei servizi della salute mentale.

In Europa, una persona su quattro è affetta da patologie mentali gravi almeno una volta nel corso della vita e, ogni anno, 18,4 milioni di persone fra i 18 e i 65 anni sono colpiti da forme gravi di depressione. La relazione d'iniziativa di John **BOWIS** (PPE/DE, UK) considera che una buona salute mentale consente ai cittadini di svilupparsi sotto il profilo intellettuale ed emotivo e di integrarsi nella vita sociale, scolastica e professionale e che, per contro, una cattiva salute mentale è fonte di spese, esclusione sociale e stigmatizzazione.

I deputati, pertanto, si compiacciono anzitutto dell'impegno a promuovere la salute mentale assunto dalla Commissione e chiedono che alla salute mentale sia attribuita una maggiore priorità nelle politiche sanitarie e nella politica di ricerca dell'Unione. Sottolineano, inoltre, la necessità di riflettere sul miglior modo di avvalersi degli strumenti comunitari disponibili, quali il Settimo programma quadro per la ricerca, per predisporre capacità atte ad assecondare la ricerca sulla salute mentale nell'Unione.

Pur compiacendosi del fatto che la strategia della Commissione attribuisca la priorità ai bambini, ai lavoratori dipendenti, agli anziani e alle persone svantaggiate, i deputati ritengono che la **dimensione di genere** non sia stata tenuta in debito conto nel Libro verde e pertanto chiedono che essa sia sistematicamente inserita nelle misure proposte per promuovere la salute mentale, nelle azioni preventive e nella ricerca. Considerano infatti che «esiste una chiara dimensione di genere nel campo della salute mentale», in particolare per quanto riguarda i disordini alimentari, le malattie neurodegenerative, la schizofrenia, i disturbi dell'umore, l'ansia, il panico, la depressione, l'abuso di alcol e di altri agenti psicoattivi, nonché per quanto riguarda i suicidi e la delinquenza, «settori che postulano una ricerca più sistematica». La relazione auspica poi che anche ad altre categorie sia attribuito carattere prioritario e, a titolo d'esempio, cita le persone con gravi malattie mentali, i malati cronici o in fase terminale, i disabili, i detenuti, le minoranze etniche e altri gruppi minoritari, le persone senza fissa dimora, i migranti, i lavoratori precari e i disoccupati.

Ritenendo poi che la buona salute psichica delle madri e dei genitori contribuisca allo sviluppo integrale dei bambini e alla loro evoluzione in adulti sani, i deputati invitano ad affrontare, in modo interdisciplinare, le situazioni complesse di cattiva salute mentale per determinare, ad esempio, come assistere **i bambini o gli adolescenti** con disturbi dello sviluppo, comportamentali o della nutrizione. In proposito, rilevano che l'immagine, socialmente definita, dell'apparenza che deve avere il corpo delle ragazze e delle donne «incide sulla loro salute mentale e sul loro benessere, comportando segnatamente un aumento dei disordini alimentari». Considerando poi che, ogni anno, nell'Unione europea circa 58.000 persone si suicidano, chiedono agli Stati membri di cooperare per mettere a punto e applicare strategie efficaci volte a ridurre il numero dei suicidi, in particolare fra i giovani e altri gruppi a rischio.

I deputati, nel ritenere che «buone condizioni di lavoro contribuiscano alla salute mentale», chiedono inoltre che i datori di lavoro introducano politiche di "**salute mentale sul posto di lavoro**", come elemento necessario della loro responsabilità in materia di salute e di sicurezza sul posto di lavoro.

La relazione, d'altra parte, chiede che qualsiasi strategia futura attribuisca la priorità alla lotta per **sconfiggere la stigmatizzazione**, ad esempio organizzando campagne annuali su questioni attinenti alla salute mentale, «al fine di combattere l'ignoranza e l'ingiustizia». I deputati reputano infatti che, nel contesto delle malattie mentali, la stigmatizzazione conduce all'emarginazione in ogni ambito della società, al lavoro come in famiglia, nella comunità come fra i professionisti del settore sanitario, e sottolineano che la stigmatizzazione rappresenta una forma di discriminazione che andrebbe affrontata mediante leggi antidiscriminazione. Ritengono poi che, per migliorare la salute mentale e le condizioni dei pazienti, debbano essere garantiti basilari diritti sociali e civili, quali il diritto all'abitazione e un sostegno economico per coloro che non possono lavorare, nonché il diritto a contrarre matrimonio e a gestire il proprio patrimonio.

Per i deputati, le persone colpite da patologie mentali devono essere curate e assistite con dignità e umanità. I servizi di cura e di assistenza medica devono quindi essere efficaci, di elevata qualità e accessibili a tutti e va garantito il loro carattere universalistico. Occorre poi assicurare una formazione continua dei medici generici o di famiglia e degli altri professionisti in fatto di servizi di pronto intervento sanitario. E' quindi evidenziata la necessità di **reformare i servizi della salute mentale** affinché poggino su un'assistenza di qualità, all'interno della famiglia o in centri protetti, con prestazioni adeguate sul piano sanitario e sociale, su controlli e valutazioni regolari, assistenza alle persone affette da malattie mentali e a quanti si occupano di esse, nonché su un approccio a sportello unico per i servizi sanitari, sociali, di alloggio, di formazione, di trasporto e di altro tipo. D'altra parte, ritengono che il carcere non sia un ambiente adeguato per quanti soffrono di malattie mentali e che occorra quindi proporre delle alternative.

Sottolineano poi che il diritto delle persone a essere curate o a non essere curate «dovrebbe essere chiaramente inteso» e ritengono che il **ricorso alla forza** «sia controproducente», così come la somministrazione coatta di farmaci. Qualsiasi forma di ricovero in strutture con posti letto e di somministrazione coatta di farmaci, aggiungono, deve essere limitata nel tempo e, nella misura del possibile, essere regolarmente riveduta ed effettuata con il consenso del paziente o, in assenza di quello, in ultima istanza, con la convalida di un'autorità civile. Infine, esortano la Commissione a sostenere la prosecuzione delle riforme negli Stati membri che hanno abusato della psichiatria, dell'uso di medicinali, del ricovero obbligato o di pratiche disumane, come l'uso di letti gabbia o di celle di isolamento. Invita quindi la Commissione a inserire la riforma della psichiatria fra i punti da esaminare nel quadro dei negoziati di adesione all'UE.

Link utili

[Libro verde](#) della Commissione

Riferimenti

John **BOWIS** (PPE/DE, UK)

Relazione sul miglioramento della salute mentale della popolazione. Verso una strategia sulla salute mentale per l'Unione europea

Doc.: [A6-0249/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 5.9.2006

BILANCIO

PROGETTO DI BILANCIO 2007

Il Consiglio presenterà il progetto di bilancio generale delle Comunità europee per il 2007. Si tratta del primo esercizio soggetto alle nuove Prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 e che sono state oggetto di un lungo braccio di ferro tra il Parlamento e il Consiglio conclusosi con soddisfazione di entrambe le parti in occasione della sessione plenaria di maggio.

Prima di procedere all'elaborazione del progetto di bilancio generale per il 2007, il Consiglio ha tenuto, il 14 luglio 2006, una riunione di concertazione con una delegazione del Parlamento europeo guidata da Janusz **LEWANDOWSKI** (PPE/DE, PL), presidente della Commissione per i bilanci, e composta di altri 15 deputati tra i quali Gianni **PITTELLA** (PSE, IT).

Il Consiglio ha fissato a 125.755.695.132 euro gli stanziamenti per impegni, aumentandoli del 3,68% rispetto al bilancio 2006. Gli stanziamenti per pagamenti, invece, ammontano a 114.612.819.366 euro (aumento del 2,26%) e corrispondono allo 0,98% dell'RNL comunitario.

Più in particolare, la rubrica "Crescita sostenibile" - Competitività per la crescita e l'occupazione e Coesione per la crescita e l'occupazione - prevede 54.268.268.887.015 euro in stanziamenti per impegni (+14,23% rispetto al 2006) e 44.132.942.319 in stanziamenti per pagamenti (+12,69%). La rubrica "Conservazione e gestione delle risorse naturali" è dotata di 56.471.146.036 euro in stanziamenti per impegni (-0,14%) e di 54.895.811.736 euro in stanziamenti per pagamenti (-0,98%). Per "Cittadinanza, libertà, sicurezza e giustizia" sono previsti 1.148.340.000 euro in impegni (-1,14%) e 1.048.187.652 euro in pagamenti (-9,51%). "L'UE come partner globale" potrà contare su 6.592.866.000 euro in stanziamenti per impegni (-21,52%) e su 7.261.521.578 euro in pagamenti, esclusa la riserva d'urgenza (-15,95%). Per l'Amministrazione sono previsti 6.829.809.929 euro per gli stanziamenti per impegni e per pagamenti (+3,43%).

Per memoria, il progetto preliminare di bilancio (PPB) proposto dalla Commissione nel mese di maggio comprendeva 126.776,05 milioni di euro in stanziamenti per impegni e 116 370,05 milioni di euro in stanziamenti di pagamenti.

Link utili

Progetto di bilancio generale delle Comunità europee per l'esercizio 2007 ([Motivazione](#))

Riferimenti

Illustrazione da parte del Consiglio del progetto preliminare di bilancio generale dell'Unione europea - Esercizio finanziario 2007

Dibattito: 5.9.2006

CONTROLLO DEI BILANCI

IL MULTILINGUISMO APRE LE ISTITUZIONI UE AI CITTADINI

I costi d'interpretazione sostenuti per i lavori delle Istituzioni europee sono più che giustificati, ma è anche possibile realizzare dei risparmi. E' quanto sostiene una relazione all'esame del Parlamento europeo, sottolineando che la garanzia del multilinguismo assicura la legittimità e la diversità dell'Unione e permette ai cittadini di esercitare il diritto di controllo democratico.

Il 14 novembre 2005 la Corte dei conti europea (CCE) ha presentato alla commissione per il controllo dei bilanci la propria relazione speciale n. 5/2005 concernente le spese per l'interpretazione sostenute dal Parlamento, dalla Commissione e dal Consiglio. Un calcolo effettuato dalla Corte mostra che, nel 2003, il costo totale dell'interpretazione è ammontato a 57 milioni di euro al Parlamento europeo e 106 milioni di euro presso Commissione europea, Consiglio, Comitati e alcune agenzie.

In risposta al documento della Corte, la relazione di Alexander **STUBB** (PPE/DE, FI) afferma innanzitutto che il multilinguismo è «una delle caratteristiche chiave dell'Unione europea ...e garantisce parità di trattamento ai cittadini dell'UE». I deputati, inoltre, rilevano che il multilinguismo «garantisce il diritto dei cittadini di comunicare con le istituzioni dell'Unione europea in ciascuna delle sue lingue ufficiali, consentendo loro in tal modo di esercitare il proprio diritto di controllo democratico». Pertanto, nel facilitare la comunicazione, i servizi linguistici delle istituzioni UE fanno sì che «le istituzioni rimangano aperte ai cittadini d'Europa». Ritenendo poi che il multilinguismo sia espressione della diversità culturale dell'UE, «che deve essere preservata», i deputati sostengono che esso debba continuare ad essere garantito «per assicurare la legittimità e la diversità dell'Unione europea».

In proposito, osservano poi che il costo totale di tutti i servizi linguistici delle istituzioni UE, traduzione e interpretazione insieme, «rappresenta soltanto l'1% del bilancio totale dell'Unione europea» e constatano con soddisfazione l'alta qualità dell'interpretazione nelle istituzioni UE. D'altra parte, nel prendere atto che il costo totale dell'interpretazione nel 2003 era di 57.000.000 euro al Parlamento europeo e di 106.000.000 euro per le altre istituzioni e per alcune agenzie, i deputati si dichiarano estremamente preoccupati del fatto che circa il 16% (25.900.000 euro) del costo complessivo dell'interpretazione «abbia rappresentato costi per servizi messi a disposizione ma non utilizzati e per accordi sulla disponibilità». Al riguardo ritengono che il Parlamento, il Consiglio e la Commissione dovrebbero cercare di ridurre la "disponibilità implicita o esplicita" e che gli interpreti di riserva dovrebbero essere disponibili per riunioni ad hoc con un preavviso breve.

L'interpretazione al Parlamento europeo

Il Regolamento del Parlamento europeo stabilisce che i deputati possono esprimersi nella lingua ufficiale di propria scelta e che l'interpretazione nelle altre lingue è assicurata. L'uso delle lingue ufficiali è disciplinato dal suo Codice di condotta sul multilinguismo, aggiornato nel 2004.

Notando che il costo pieno di una giornata di interpretazione al Parlamento è circa il 30% più alto di quello al Consiglio e alla Commissione, i deputati spiegano che ciò è dovuto anche al fatto che durante le tornate a Strasburgo possono essere utilizzati pochissimi interpreti locali, comportando un aumento dei costi di interpretazione del Parlamento a Strasburgo pari al 13%.

La relazione, poi, invita la propria amministrazione a sensibilizzare i deputati sui costi dell'interpretazione e ad utilizzare al meglio il loro profilo linguistico nonché ad esaminare le possibilità di utilizzare per l'interpretazione al Parlamento il "sistema su richiesta" del Consiglio, il sistema di fatturazione interna del Consiglio d'Europa o il sistema di quote dell'UNESCO.

Background

Il Parlamento europeo è il solo che lavora in 20 lingue e, come istituzione, è il maggiore datore di lavoro del mondo per gli interpreti. Attualmente, dispone di 398 posti di interpreti funzionari (di cui 350 assegnati) e gestisce, assieme alla Commissione e alla Corte di Giustizia, una lista comune di circa 2.700 interpreti freelance che svolgono quasi il 50% del lavoro.

Nel 2003 sono state fornite complessivamente 150.000 giornate di interpretazione, di cui circa il 39% al Consiglio, il 26% alla Commissione a Bruxelles, il 4% alla Commissione a Lussemburgo e il 21% al Parlamento europeo. Nel 2005, primo esercizio completo che comprende i nuovi Stati membri, l'attività di interpretazione del Parlamento europeo ha battuto tutti i record: 85.258 giorni di interpretazione realizzati dagli interpreti permanenti e dai freelance.

La Corte dei Conti ha calcolato che il costo medio per giornata di interpretazione, al netto delle tasse e dei contributi pensionistici, ammonta a 1.476 euro per il Parlamento europeo e a 1.046 euro per la Commissione. Una riunione di un'intera giornata con interpretazione costava rispettivamente circa 40.000 e 34.500 euro prima dell'allargamento (11 lingue) e costa rispettivamente circa 88.500 e 63.000 euro dopo l'allargamento del 2004 (20 lingue) con tre interpreti per cabina. La presenza di un quarto interprete fa salire i costi a 118.000 euro per il Parlamento europeo e a 84.000 euro per la Commissione.

Link utili

[Relazione speciale della Corte dei conti europea](#) n. 5/2005: Spese per l'interpretazione sostenute dal Parlamento, dalla Commissione e dal Consiglio, corredata delle risposte delle istituzioni

[Articolo 138](#) del Regolamento del PE sull'uso delle lingue

Riferimenti

Alexander **STUBB** (PPE/DE, FI)

Relazione sulla Relazione speciale della Corte dei conti europea n. 5/2005: Spese per l'interpretazione sostenute dal Parlamento, dalla Commissione e dal Consiglio

Doc.: [A6-0261/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Relazione senza discussione ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento del Parlamento

CULTURA

TUTELARE E PROMUOVERE IL PATRIMONIO CULTURALE EUROPEO

Il patrimonio naturale, architettonico e culturale dell'UE costituisce un elemento importante dell'identità europea. Per tale ragione, una relazione sottoposta all'Aula chiede che sia adeguatamente protetto e valorizzato, in particolare nelle zone rurali e nelle piccole isole, anche con il concorso di tutti i fondi comunitari. Occorre poi sostenere le professioni, le arti e le tecniche indispensabili alla conservazione del patrimonio e prevedere incentivi alla demolizione degli "ecomostri".

Nel considerare il patrimonio culturale un elemento importante dell'identità e dello sviluppo storico dei popoli d'Europa, la relazione d'iniziativa di Nikolaos **SIFUNAKIS** (PSE, EL) invita il Consiglio a riconoscere ufficialmente il contributo dato dal patrimonio culturale all'integrazione dell'Europa per

quanto riguarda «l'identità e la nazionalità europea, lo sviluppo socio-economico sostenibile, il dialogo tra le culture e la diversità culturale». Per i deputati, inoltre, in sede di elaborazione delle sue proposte legislative, la Commissione dovrebbe procedere a un esame esauriente degli effetti della legislazione proposta sulla cultura e sul patrimonio culturale, di modo che «in ogni politica dell'Unione possano essere incluse azioni in grado di favorire il patrimonio culturale».

La relazione sollecita l'Unione europea, gli Stati membri, gli enti locali e le organizzazioni non governative operanti nel settore della cultura ad adoperarsi per conservare e valorizzare il patrimonio culturale dell'Europa, nonché per sensibilizzare i cittadini alla sua importanza. Accoglie quindi con favore la recente proposta di creare un inventario europeo del patrimonio culturale e auspica l'istituzione di un "Anno europeo del patrimonio culturale" al fine di sensibilizzare i cittadini europei all'importanza della valorizzazione del loro patrimonio culturale prevedendo le opportune azioni.

Nel notare l'importanza del patrimonio culturale presente nelle **zone rurali** - «afflitte dall'esodo, dalla recessione demografica e dal marasma economico» - e nelle **regioni insulari** dell'Europa, soprattutto nelle piccole isole, i deputati chiedono di garantire «un'attenzione particolare» alle zone rurali e di anettere una «particolare cura» alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale, architettonico e culturale delle zone insulari dell'Europa. Occorre quindi realizzare uno studio sistematico del patrimonio delle zone rurali ed elaborare un adeguato quadro normativo per la tutela di tale patrimonio, che includa incentivi per la conservazione di edifici e complessi edilizi tradizionali e misure intese a garantire la compatibilità delle nuove attività edilizie con l'ambiente edificato di carattere storico e i modelli architettonici locali. Occorre poi garantire il sostegno economico al restauro dei monumenti locali e al mantenimento delle pratiche agricole tradizionali e la conservazione del know-how locale e delle professioni tradizionali.

Gli Stati membri, in cooperazione con la Commissione, dovrebbero inoltre promuovere la tutela e la conservazione del proprio patrimonio culturale anche attraverso i **fondi strutturali** e le iniziative comunitarie esistenti quali LEADER +, URBAN II, INTERREG III. Andrebbe poi sviluppato il turismo alternativo sostenibile attribuendo priorità ai piccoli habitat tradizionali, grazie al sostegno di strumenti di finanziamento comunitario come il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale, il Fondo europeo per la pesca, ecc. La relazione precisa però che le strategie di incentivi finanziari dovrebbero essere coordinate con le autorità centrali e locali e altri enti e istituzioni a livello locale, «senza dimenticare che la parte più significativa del patrimonio classificato è di origine religiosa».

Nel contesto dei programmi comunitari esistenti quali il Programma quadro per la competitività e l'innovazione, la Commissione dovrebbe inoltre promuovere iniziative volte a **sostenere l'artigianato, le arti applicate e le attività professionali**, in particolare quelle che rischiano di scomparire e che sono indispensabili per un adeguato restauro e conservazione del patrimonio architettonico. Va quindi sostenuta la formazione di professionisti specializzati nell'uso e nella gestione dello spazio, in architettura, nella ricostruzione e nel restauro di edifici e nelle attività correlate, di modo che le peculiarità del patrimonio culturale siano conservate e nel contempo adattate alle esigenze contemporanee. Per i deputati anche il Settimo programma quadro di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013), può dare il suo contributo e la Commissione dovrebbe quindi promuovere azioni intese ad individuare strumenti, tecniche e metodi nuovi per la conservazione del patrimonio culturale.

D'altra parte, gli Stati membri e gli enti regionali e locali sono invitati a prevedere, se del caso, incentivi per la **demolizione parziale o integrale**, nonché per la ricostruzione di strutture incompatibili con le caratteristiche architettoniche specifiche di un insediamento o della regione in cui si trovano o con l'ambiente naturale e il tessuto edilizio esistente. Inoltre, alla Commissione e agli Stati membri è chiesto

di vigilare affinché non vengano concesse risorse comunitarie ad opere che comportino la distruzione di elementi importanti del patrimonio culturale.

Nell'auspicare che, in futuro, venga intrapresa un'azione a favore dei **piccoli insediamenti tradizionali**, analoga a quella relativa all'istituzione delle capitali culturali, la relazione invita la Commissione, nell'ambito dei progetti pluriennali di cooperazione previsti dal programma Cultura (2007-2013), a offrire la possibilità alle reti di enti costituite da partner di Stati membri diversi di realizzare progetti pluriennali volti a promuovere gli habitat tradizionali integralmente restaurati, anche con una popolazione inferiore ai mille abitanti. Ritenendo, poi, che il "premio dell'UE per il patrimonio culturale" gestito da Europa Nostra costituisca un'azione importante che va proseguita in futuro, i deputati chiedono che, nell'ambito di tale premio, sia istituita una nuova categoria di premi da assegnare al miglior recupero globale di un insediamento tradizionale.

Riferimenti

Nikolaos **SIFUNAKIS** (PSE, EL)

Relazione sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insular

Doc.: [A6-0260/2006](#)

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 7.9.2006

AMBIENTE

UN'ESTATE DI FUOCO IN EUROPA

Come tutti gli anni, anche questa estate molti boschi europei - come in Portogallo, Spagna e Italia - sono stati devastati da incendi spontanei e dolosi che hanno anche provocato vittime umane, mentre violenti nubifragi e grandinate hanno provocato seri danni nelle città e nelle campagne. La Commissione aprirà un dibattito in Aula cui seguirà l'adozione di una risoluzione da parte del Parlamento.

L'Italia non è stata risparmiata. Il Corpo Forestale dello Stato ha avuto una vera e propria estate di fuoco, ogni giorno ha ricevuto centinaia di telefonate per decine di incendi divampati lungo tutta la Penisola. Il 19 agosto, per esempio, la sua Centrale operativa ha trattato circa 2.000 segnalazioni e sono stati censiti 76 incendi, soprattutto in Calabria, Campania, Basilicata e Lazio. Ma, nel corso dell'estate, molte altre regioni - come la Sardegna, la Sicilia e la Toscana - hanno visto bruciare i propri boschi. I nubifragi agostani hanno invece colpito la Liguria, il Friuli Venezia Giulia, il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Trentino Alto Adige, provocando ingenti danni alle coltivazioni.

Le foreste e altre aree boschive occupano nell'UE circa 160 milioni di ettari (approssimativamente il 35% del territorio dell'UE), di cui 117 milioni di ettari sono sfruttati per la produzione di legno. La copertura forestale si è estesa negli ultimi decenni nell'UE, grazie a programmi di rimboschimento e alla rigenerazione naturale di terre marginali. L'Unione europea si è dotata di diversi strumenti per tutelare e sviluppare le proprie foreste e, in particolare, di una Strategia forestale che stabilisce un quadro d'azione in favore di una gestione sostenibile delle foreste. Lo scorso mese di giugno, poi, la Commissione ha definito un Piano d'azione che, tra le altre cose, prevede delle misure tese proprio a proteggere i boschi dagli incendi.

Link utili

[Risoluzione del Parlamento europeo](#) sull'attuazione di una strategia forestale per l'Unione europea

[Piano d'azione per le foreste](#)

Sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi ([EFFIS](#))

[Corpo Forestale dello Stato](#)

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Incendi di foreste e inondazioni

Dibattito: 4.9.2006

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

LOTTA CONTRO LA CONTRAFFAZIONE DI MEDICINALI

Sulla base di due interrogazioni orali del gruppo ALDE, si terrà un dibattito in Aula sul «flagello» dei medicinali contraffatti che colpisce, soprattutto, i Paesi in Via di Sviluppo. La Commissione e il Consiglio saranno chiamati a illustrare quali azioni intendono promuovere per combattere questa pratica sia a livello europeo che internazionale. Il Parlamento adotterà quindi una risoluzione.

La contraffazione di medicinali «è la più amorale e grave di tutte le attività e in numerosi paesi è un flagello sempre più grande che mette a repentaglio la salute, quando non la vita, di milioni di persone». Soprattutto nei Paesi in Via di Sviluppo circolano medicinali sovradosati, sottodosati, senza principio attivo, addirittura tossici. In tali paesi i medicinali che più di frequente sono oggetto di contraffazioni sono quelli utilizzati contro malattie potenzialmente mortali come la malaria, la tubercolosi e l'HIV/AIDS.

Thierry **CORNILLET** (ALDE/ADLE, FR), in nome del suo gruppo, afferma poi che l'andamento mondiale in materia di contraffazione di medicinali «è inquietante». Stando alle stime dell'OMS, infatti, essa riguarda il 6% del mercato mondiale (il 10% stando alla Food and Drug Administration), mentre il 25% dei medicinali consumati nei paesi poveri sarebbero contraffatti. A titolo di esempio, sottolinea che i medicinali contro il paludismo in commercio nel Camerun sono contraffatti per il 70% e che tale cifra è stata confermata dall'OMS nel 2003 per altri 6 paesi africani.

Per il deputato, l'Unione europea «è in ritardo nella lotta internazionale contro le contraffazioni». Pertanto, chiede a Commissione e Consiglio quali misure l'Unione europea ha adottato e intende adottare per lottare contro la contraffazione dei medicinali sul proprio territorio nonché per rafforzare nei paesi con scarse risorse le capacità di regolamentazione e di controllo della qualità dei prodotti e dei materiali medici immessi sul mercato. Chiede poi se condividono l'idea che l'Unione europea debba svolgere un ruolo trainante nella promozione di una Convenzione internazionale volta a creare, nella legislazione di ogni paese, un'imputazione penale specifica (crimine o reato) in materia di contraffazione o ricettazione di medicinali.

Riferimenti

Thierry **CORNILLET** (ALDE/ADLE, FR)
Interrogazioni orali sulla contraffazione dei medicinali
Doc.: [O-0038/2006](#) e [O-0039/2006](#)
Procedura: Interrogazione orale
Dibattito: 5.9.2006

COMMERCIO INTERNAZIONALE

PERCHÉ SONO FALLITI I NEGOZIATI COMMERCIALI?

Un'interrogazione orale alla Commissione aprirà un dibattito in Aula sulle cause e sulle conseguenze del fallimento dei negoziati sul commercio internazionale a livello WTO, sul quale il Parlamento adotterà una risoluzione.

A nome della commissione per il commercio internazionale, Enrique **BARÓN CRESPO** (PSE, ES) chiederà all'Esecutivo di illustrare le cause del mancato accordo dei Ministri del Commercio del G6 in merito alle modalità di accesso in agricoltura e al mercato non agricolo nel quadro della riunione svoltasi il 23 e 24 luglio 2006 a Ginevra e della successiva decisione di sospendere *sine die* i negoziati sull'Agenda di Doha per lo Sviluppo di (ADS).

La Commissione è poi sollecitata a esprimere una valutazione della situazione attuale e delle probabilità che i negoziati sull'ADS riprendano in una fase successiva, nonché sul possibile impatto della sospensione sui Paesi in Via di Sviluppo e comunicare se intende prendere una qualche iniziativa per compensare la perdita di opportunità di questi paesi a seguito di tale sospensione.

All'Esecutivo è poi chiesto di stimare il possibile impatto della sospensione dei negoziati sulla politica commerciale dell'UE, in particolare per quanto riguarda un programma di negoziati bilaterali e regionali nonché sul sistema commerciale multilaterale, in particolare per quanto riguarda la gestione del meccanismo per la composizione delle controversie ed una futura riforma istituzionale dell'OMC.

Riferimenti

Enrique **BARÓN CRESPO** (PSE, ES)
Interrogazione orale sulla sospensione dei negoziati sull'agenda per lo sviluppo di Doha (ASD)
Doc.: [O-0088/2006](#)
Procedura: Interrogazione orale
Dibattito: 5.9.2006

AGRICOLTURA

CODIFICAZIONE DELLE MISURE PER I BACCHI DA SETA

Il Parlamento darà il via libera alla codificazione del regolamento che stabilisce misure speciali in favore della bachicoltura. La proposta della Commissione intende semplicemente incorporare in un nuovo testo le diverse modifiche apportate al provvedimento originale che data del 1972.

Il nuovo regolamento sostituisce i vari regolamenti che esso incorpora, preserva in pieno la sostanza degli atti oggetto di codificazione e pertanto non fa altro che riunirli, apportando unicamente le modifiche formali necessarie ai fini dell'opera di codificazione.

Il regolamento istituisce un aiuto per i bachi da seta nonché per le uova di bachi da seta allevati nella Comunità. Tale aiuto è concesso ai sericoltori per i telaini messi in produzione, a condizione che questi telaini contengano un quantitativo minimo di uova da determinarsi (attualmente fissato a 20.000) e che l'allevamento dei bachi sia stato portato a termine. L'importo dell'aiuto per telaino messo in produzione è fissato a 133,26 euro.

La relazione di Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT), presidente della Commissione giuridica, approva la proposta dell'Esecutivo senza emendamenti.

La sericoltura in Italia

Secondo le più recenti statistiche di Eurostat, l'Italia, con 3.332 kg, è il secondo produttore di bozzoli di bachi di seta in Europa, dopo la Grecia (60.000 kg) e prima di Spagna (1.200 kg) e Francia (poco più di 1.000 kg). Va notato che, solo nel 2001, il nostro Paese era ancora leader europeo con una produzione di 57.177 kg di bozzoli, ben davanti alla Grecia che ne produceva circa 37.000 kg. In questi tre anni, tuttavia, quest'ultima ha segnato un progresso costante cui è invece corrisposta una tendenza inversa da parte italiana. Lo stesso andamento è stato seguito nella produzione di telaini: 150 in Italia nel 2004 (contro i 3.011 del 2001) e 2.795 in Grecia (a fronte di una produzione di 1.841 nel 2001).

Link utili

[Proposta della Commissione](#)

[Associazione Nazionale Bachicoltori](#)

Riferimenti

Giuseppe **GARGANI** (PPE/DE, IT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativa a misure speciali in favore della bachicoltura (versione codificata)

Doc.: [A6-0259/2006](#)

Procedura: Consultazione legislativa

Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento del Parlamento

(Parlamento europeo – 1° settembre 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



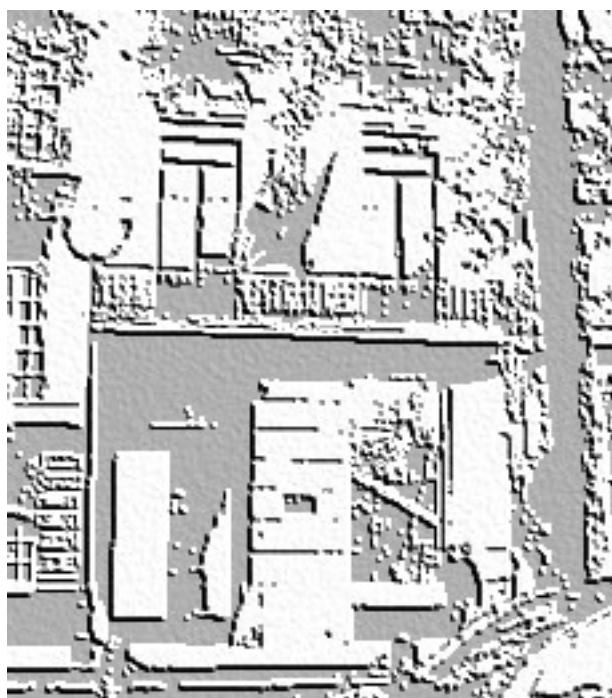
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 27/p

31 agosto 2006

Selezione di richieste di partenariato

ENERGIA

RICERCA PARTNERS DELL' AGENZIA INTERMUNICIPALE PER L'ENERGIA DI VIGO (FAIMEVI) – REGIONE SPAGNOLA DELLA GALIZIA – NELL'AMBITO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DEL PROGRAMMA “ENERGIA INTELLIGENTE EUROPA”

PROGETTO DI CREAZIONE DI UN CODICE DI BUONE PRATICHE IN MATERIA DI SVILUPPO E GESTIONE DI IMPIANTI INDUSTRIALI VOLTI ALLA PRODUZIONE DI FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA

SCADENZA : 31 OTTOBRE 2006

FUNDACIÓN AXENCIA INTERMUNICIPAL DA ENERXÍA DE VIGO (FAIMEVI) is a local agency of energy located in Galicia, Spain. It was established in April 2004 under the programme SAVE II. The Agency aims to support energy saving and power efficiency policies and to promote the use of renewable energies at local level.

In its eagerness to spread and exchange its local (experiences?) with other European regions, FAIMEVI wishes to carry out a project, in partnership with other European local organizations, under the title of **“Code of good practices for the installation, maintenance and management of renewable energy and co-generation plants”**. This code intends to establish specific requirements to be fulfilled by operators (installers, maintainers, designers...) that will serve as a guarantee of quality for professionals in this field while boosting consumers and citizens' confidence.

The project will be presented under the call for proposals Intelligent Energy for Europe 2006, open until 31 October.

The mission of the Code of good practices will be:

1. To reassure managers and users on the running and maintaining of the energy plants, according to the rules of energy saving, efficiency and promotion of renewable energies.
2. To encourage emerging companies (installers, maintainers, designers...) to set up in the local energy sector. Local Energy Agencies will foster cooperation between owners and users of energy plants, on the one hand, and emerging companies that will adopt the guide of good practice, on the other

Specific objectives of the project are:

1. To improve the functioning of energy plants through a continuous monitoring and assessment.
2. To encourage emerging companies to develop their activities in the higher respect for consumers
3. To foster good practices in the maintenance and management of renewable energy installations. The accomplishment of this Code will serve as a guarantee of quality for those adopting and applying it.

Any Local energy Agencies, authorities or universities that might be interested in this project, can contact FAIMEVI by the 31st of August.

CONTACT DETAILS

Virgina Muñoz La Puebla
FAIMEVI

E-mail: virginia@faimevi.eu
Plaza Miralles A 12 Cidade Universitaria
36310 VIGO
Tel. 00 34 986 467 185/986 467 180
Fax 00 34 986 465 277

ENERGIA

**RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ SVEDESE DI ÖSTERGÖTLAND
NELL'AMBITO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE DEL PROGRAMMA
“ENERGIA INTELLIGENTE EUROPA”**

**PROGETTO VOLTO AD INCREMENTARE L'EFFICIENZA ENERGETICA
MEDIANTE L'UTILIZZO DI METODI INNOVATIVI E LA PARTECIPAZIONE
INTEGRATA DI TUTTI GLI ATTORI DEL SETTORE**

SCADENZA : 31 OTTOBRE 2006

Dear Colleagues,

The County Administrative Board in Östergötland, Sweden is looking for partners from the EU Member States for a project being developed under the SAVE strand of the Intelligent Energy programme entitled “Innovative approaches in industry”.

The project will involve different companies from businesses in the region. The University in Linköping will provide state of the art knowledge on innovative systems to increase energy efficiency. Through expertise instructions given by the University, the industry can work more actively with new methods and instruments. Training will also be carried out to the public authorities to increase the efficiency of supervision and support. To adapt a sustainable energy system a key objective is to increase the cooperation between the public authorities, industry and research and development activities.

For further information please see the attached document or contact:

Helena Balthammar
Coordinator International affairs
County Administrative Board of Östergötland
Phone +46 13196376
E-mail: helena.balthammar@e.lst.se

Best regards,

Maria Pettersson

Maria Pettersson
East Sweden EU Office



PARTNER SEARCH

PROJECT DETAILS

European Programme: Intelligent Energy – Europe
SAVE, Vertical Key Action 3 “ Innovative approaches in industry”
Deadline: 31 October 2006

BRIEF DESCRIPTION OF THE PROJECT

The project will involve different companies from businesses like food industry, manufacturing industry, surface treatment industry and also farmers. Other areas of interest are real estates and hospitals that have a lot to gain on energy efficiency. The Linköping University expertise will provide state of the art knowledge on innovative systems to increase energy efficiency. Through expertise instructions given by the university the industry can work more actively with new methods and instruments. This way the companies will earn a fundamental understanding on how the energy is used in the industry and how the operations can be more energy efficient. Training will also be carried out to the public authorities to increase the efficiency of supervision and support. To adapt a sustainable energy system a key objective is to increase the cooperation between the public authorities, industry, research and development activities.

The main-aim of the project:

- increased efficiency and improved performance on energy issues in the public and private organisations
- raised awareness of energy efficiency and renewable energy sources through better guidance and dissemination of information
- a closer and more developed cooperation on energy issues between the industry, public authorities and universities

Activities/ topics for networking/ work packages

- training of companies on energy efficiency methods and instruments
- training of public authorities on energy efficiency methods and instruments
- information to public and private sector on energy issues

Background

The county of Östergötland is the fourth largest county in Sweden with a dispersed population and many large industries. The county has the largest production of biogas for vehicles in Europe and the largest production of ethanol in Sweden. Linköping University, Sweden's fifth largest University, has the foremost expertise on R&D energy issues at the Division of Energy Systems. The region also has several internationally competitive innovation enterprises.

The County Administrative Board is commissioned by the Swedish Government to carry out and implement the national environmental objectives on the regional and local level. By coordinating public and private organizations in the region the work has resulted in several action programmes where energy efficiency is one prioritized area. In some areas the regional efforts for decreasing the emission of carbon dioxide have been successful thanks to a changeover to renewable energy sources and setting up biogas filling station, but in some areas a lot of work remains. The increase in energy consumption (electricity) in industries is one challenge that the region is facing in the future. Regional efforts so far have shown a need for increased knowledge on energy efficiency. A substantial amount of money can be saved by the industry through the use of more energy efficient methods.

DURATION

36 months

PARTNERS SEARCHED

Partnership of 3-4 partners from EU Member States. Regional/local public bodies, universities dealing with energy issues.

CONTACT PERSONS

Helena Balthammar
Coordinator International affairs
County Administrative Board of Östergötland
Phone +46 13196376
E-mail: helena.balthammar@e.lst.se

Kerstin Konitzer
Department for Environmental Analysis
County Administrative Board of Östergötland
Phone: +46 13196596
E-mail: kerstin.konitzer@e.lst.se

WEBSITE

www.e.lst.se

AFFARI SOCIALI

**RICERCA PARTNERS DELL'ASSOCIAZIONE "GOODWIN DEVELOPMENT TRUST"
DELLA REGIONE INGLESE DELLO YORKSHIRE**

**NELL'AMBITO DELL'INVITO COMUNITARIO A PRESENTARE PROPOSTE
VP/2006/009 PER IL SOSTEGNO DI RETI EUROPEE DESTINATE A COMBATTERE
LA POVERTÀ E L'EMARGINAZIONE SOCIALE**

SCADENZA : 11 SETTEMBRE P.V.

Dear Colleagues

Please find attached a search for European Partners for the call for proposal VP/2006/009 **"For the support to European networks involved in the fight against poverty and social exclusion"**.

The Partner search is from the Goodwin Development Trust, Hull, East Yorkshire. They are very keen to be involved in this project, as a partner organisation. I would be very grateful if you could circulate this around your networks.

Kind Regards

Emma

Emma Gollas
Office Assistant
Yorkshire & Humber European Office
Avenue de Cortenberg 118 - 1000 Brussels - Belgium
Tel: 00 32 (0) 2 735 3408 Fax: 6214
email: emma@yorkshire.be
[Visit Our Website](#)

Partner Search

Within the framework of European Programmes, the European Union supports transnational projects, which correspond to and implement EU policies and programmes and more particularly, promote innovative approaches, through networking at European level.

Goodwin has developed considerable experience in the development, delivery and management of European Funded activities and has received support from European Structural Funds (both ERDF and ESF). Goodwin has recently applied for an action 5 call from the Youth Programme, as a lead partner, with a project proposal aiming at the inclusion of young people with fewer opportunities who face multiple obstacles in geographical and socio-economic terms.

Within the framework of the **Call for proposal VP/2006/009 “For the support to European networks involved in the fight against poverty and social exclusion”**, the EU Commission and its Employment, Social Affairs and Equal Opportunities DG are to:

- Enhance the effectiveness of policies to combat social exclusion by developing the capacity of actors to address social exclusion and poverty effectively, and to promote innovative approaches, in particular through networking at European level, and by promoting dialogue with all those involved.
- Support existing European networks or European networks in the process to be established whose main purpose is to contribute to greater social inclusion through activities which promote the common objectives adopted under the Open Method of Co-ordination for social protection and social inclusion and the specific objectives aiming at promoting a decisive impact on the eradication of poverty and social exclusion.

Goodwin is interested in sharing its experience and expertise in the promotion of environmental sustainability and social inclusion and taking part in a European network as a partner organisation.

Goodwin is looking for partners for the project in the framework of this Call, in particular for:

- Sharing its experience, skills and training knowledge on how a group of residents has successfully transformed their deprived neighbourhood into a sustainable community and turned some of their services into citywide programmes.
- Sharing its know-how and experience on local issues and solutions with the Goodwin Programmes of the Hull Community Wardens, Neighbourhood Programme Management, Sure Start, and West Hull

Community Transport among others, enabling the promotion of sustainable neighbourhoods and social inclusion.

Partners searched are European-level networks composed of organisations that are active in the fight against poverty and social exclusion.

Details of the Call for proposal can be found on the Employment, Social Affairs and Equal Opportunities DG website:

http://ec.europa.eu/employment_social/emplweb/tenders/tenders_en.cfm?id=425

Considering the short time left before the deadline to submit project proposal, interested organisations and European networks are welcomed to contact as soon as possible:

Laure Lopicouché

llepicoche@goodwin-centre.org

0044 1482 594 313

Goodwin Development Trust Ltd

Icehouse Road Kingston-upon-Hull

HU3 2HQ East Yorkshire England

<http://www.goodwin-centre.org/>

CULTURA

RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DI "NEWCASTLE" - INGHILTERRA

NELL'AMBITO DELL'INVITO A PRESENTARE PROPOSTE "CULTURA 2007", PER UN PROGETTO VOLTO ALLO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE TRA GALLERIE D'ARTE EUROPEE

Dear all,

Newcastle City Council (North East of England) is looking for partners regarding a Culture 2007 Project Proposal. The project entitled "The Art Works Galleries" aims to develop exchanges between European galleries. This will include information, management skills, developing contacts, exchanging ideas as well as original art between private/public galleries across the European Union. This will include respective gallery management visiting other European countries to establish business links that can be sustained over the long term.

Time Scale

The project would initially run over 12 months in 2007/2008 with a view to being expanded into a 3 year proposal involving more galleries.

Participants

Initially the project will involve 3 galleries (4 with a reserve) from 3 different countries. Each gallery will exchange exhibitions both hosting and touring 2 exhibitions.

Further ideas

We are developing an idea to create an innovative focus to the proposal. We would like to work with some of the newer member states. The development of this idea will depend on our initial research into who would make up the project group.

For further information, please contact directly:

Kate Mellor

Transnational Policies and Resources Officer Tel. + 44 (0)191 211 5690 Fax + 44 (0)191 211 5687 E-mail kate.mellor@newcastle.gov.uk

**Regional and European Programmes Team
Policy and Programme Integration
Regeneration Directorate
Newcastle City Council
Civic Centre
NEWCASTLE upon TYNE
NE1 8QN
United Kingdom**

Kind regards,

Elfreda Whitty

Elfreda Whitty

Stagiaire/Information Officer
North East of England Office
Rue Marie de Bourgogne,
1000 – Brussels
Belgium
Tel: +32 27 35 35 47
Fax: +32 27 35 40 74
Email: ew@neobxl.

CULTURA

RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITÀ DI “NEWCASTLE” - INGHILTERRA

PROGETTO DI SCAMBI E PARTENARIATI TRA ARTISTI EUROPEI

Dear all,

Newcastle City Council (North East of England) is looking for partners regarding an **“Offcentre” project proposal**.

"Offcentre" is a transnational exchange of artists who produce art in areas designated for regeneration away from the commercial development of city centres.

"Offcentre is about the other, the status of the other, and the value of being the visitor. It is an exploration of borders - artificial, personal and restrictive. Offcentre will explore the concepts of home within the context of globalization. It is about migration and the places left behind where identity is contaminated by subjective memory. It looks at people in place who are experiencing regeneration, modernization and inspirational rhetoric. When artists from the chosen locations create work on the move - the result is an exchange that is OFFCENTRE."

For further information please contact directly:

Kate Mellor
Transnational Policies and Resources Officer
Tel. + 44 (0)191 211 5690
Fax + 44 (0)191 211 5687
E-mail kate.mellor@newcastle.gov.uk

Regional and European Programmes Team
Policy and Programme Integration
Regeneration Directorate
Newcastle City Council
Civic Centre
NEWCASTLE upon TYNE
NE1 8QN
United Kingdom

Kind Regards

Elfreda Whitty

Elfreda Whitty
Stagiaire/Information Officer
North East of England Office
Rue Marie de Bourgogne,
1000 – Brussels
Belgium
Tel: +32 27 35 35 47
Fax: +32 27 35 40 74
Email: ew@neobxl.be

TURISMO / FORMAZIONE

**PRESENTAZIONE DEL PROGETTO EUROPEO "FORESTUR" VOLTO ALLA
FORMAZIONE ON-LINE DEI PROFESSIONISTI DEL TURISMO RURALE**

**PROMOSSO DALLA REGIONE SPAGNOLA DI VALENCIA, NELL'AMBITO DEL
PROGRAMMA COMUNITARIO "LEONARDO DA VINCI"**

Dear colleagues,

Please find attached an information sheet on **FORESTUR**, a new Leonardo Da Vinci project on on-line specialized training for rural tourism professionals. The project will be launched at the beginning of October.

Should you be interested in receiving more information, do not hesitate contacting Mr. Gustavo Martinie, our Head for Transport & Tourism (martinie_gus@gva.es).

We hope you enjoy the reading!

Best regards,

Valencian Regional Office in Brussels

Rue de la Loi 227 / 227 Wetstraat

B-1040 Bruxelles / Brussel

Tel (general): +32 2 282 41 60

Fax: +32 2 282 41 61

info@delcomval.be

www.uegva.info

FORESTUR project

On-line Specialized Training for Rural Tourism Professionals

Tourism professionals operating in rural areas will benefit from high quality continuous training, adapted to their needs. FORESTUR will make this possible thanks to its on-line resources. The target sector and beneficiaries are both employees and managers.

Tourism has become a critical sector and an important engine for most rural areas in Europe, enabling the creation of employment, diversifying local and/or regional economy and contributing to rural development in general.

Rural areas will face important challenges in the future regarding economic growth, employment and sustainability but, on the other hand, leisure and tourism related activities will lead them to a favourable situation and will provide them with a bigger responsibility towards the preservation of natural resources.

Investment in human capital in rural areas is a key element in order to face these challenges. FORESTUR aims at increasing professionalism among the tourism human capital by means of tailored continuous training adapted to previously identified needs and requirements in the sector. Tourism professionals in rural areas usually find difficulties to access training due to the distance between urbanised areas and the rural environment; the sector structures, composed by "micro-enterprises"; or due to the lack awareness regarding their training needs.

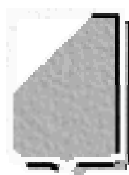
The Information and Communication Technologies (ICT) provide a perfect framework in order to facilitate training. The project intends to take advantage of the new possibilities offered by the Internet to counteract the drawbacks of a secluded geographic location. Moreover, ICT represent an alternative to traditional management for tourism companies in rural areas, offer a wider scope for publicity, and simplify administrative work, as well as bookings, invoicing, etc.

FORESTUR will identify the specific training needs of rural tourism sector and will create an ICT based training methodology adapted to it. Its pedagogical approach is based in the use of asynchronous communication and social integration.

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



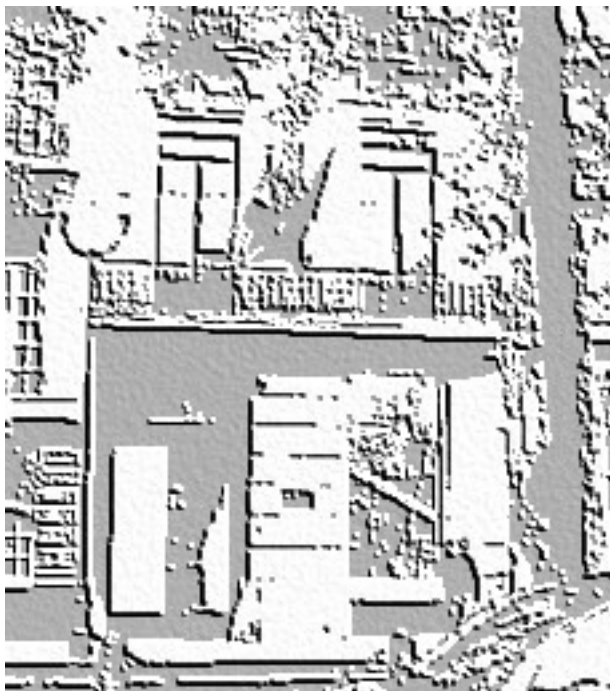
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 27/e

31 agosto 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

AGRICOLTURA / SVILUPPO REGIONALE

“IL RUOLO DEI COMUNI RURALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI EUROPEI”

SEMINARIO INTERNAZIONALE PROMOSSO DA ANCI-UPI-UNCHEM, AMF-DIPARTIMENTI FRANCESI, DSTGB-PROVINCE TEDESCHE. IN COLLABORAZIONE CON IL COMITATO DELLE REGIONI

(14 SETTEMBRE 2006, BRUXELLES)

“IL RUOLO DEI COMUNI RURALI PER LA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI EUROPEI”

Seminario internazionale promosso da: ANCI-Upi-Uncem, AMF-Dipartimenti francesi, DStGB-Province tedesche, in collaborazione con il CdR

BOZZA DI PROGRAMMA

Bruxelles, 14 settembre 2006 ore 10.00/18.00 - CdR- stanza BEL 70

ore 11.45 pausa caffè

Ore 10.15 - 11.45

LE SFIDE AMBIENTALI ED ECONOMICHE

I comuni rurali vogliono proporsi come risorse e promotori dello sviluppo del territorio. Essi possono favorire nuova occupazione, essere laboratori di un nuovo modello di impresa agricola multifunzionale e sperimentare nuove modalità di produzione di energia pulita. Durante il workshop, i relatori sottolineeranno le potenzialità dei comuni rurali nel rafforzare le loro economie proteggendo e valorizzando l'ambiente.

Introduzione:

- ***Nino Santarella***, Sindaco di Candela e membro della Commissione DEVE del CdR e relatore del parere di iniziativa: “Il ruolo dei comuni rurali per la valorizzazione dei territori europei.”

Interventi di:

- ***Jean Michel Courades***, DG Agricoltura e Sviluppo rurale - Commissione europea “Il nuovo fondo per lo sviluppo rurale: diversificazione delle attività economiche delle imprese rurali, promozione del turismo, delle produzioni locali e dell'occupazione”

- DG Trasporti ed energia “Fonti di energia rinnovabili: biomasse, eolica, idrica”

- ***Joseph Daul***, Presidente Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale - Parlamento europeo

- ***Uwe Wrieden***, Sindaco di Wietzendorf (Bassa Sassonia) - “Turismo sostenibile e comuni rurali”

- “Lo sviluppo delle PMI per promuovere marchi di qualità rurali”

- ***Gianni Pittella e Bernadette Bourzai*** - “Il contributo del Parlamento europeo”

Esperienze locali:

- **Michela Marcone**, Sindaco di Varese Ligure
- **Vincenzo Ciccolella**, Ciccolella group SpA

Dibattito

Ore 10.00 Presentazione del Seminario, **Daniel Hoeffel**, AMF

Ore 12.00 - 13.30

LE PROSPETTIVE PER I SERVIZI LOCALI

Assicurare servizi locali è una delle maggiori s. de per i comuni rurali. A fronte di risorse finanziarie inadeguate da parte delle amministrazioni centrali, i comuni rurali si confrontano con difficoltà sempre maggiori rispetto alla necessità di offrire servizi adeguati alle loro comunità. A questo scopo, i comuni rurali sono impegnati nella creazione di servizi intercomunali integrati per poter rispondere a più ampia scala ai criteri di efficienza ed economicità dei servizi. Il workshop si concentrerà sull'equilibrio fra le regole di mercato e la salvaguardia degli interessi locali e generali.

Introduzione:

- *Università Libera di Bruxelles (ULB)*
- *Associazione DStGB*, "Dimensione locale e liberalizzazione dei servizi pubblici"
- **Dwarshuis Van De Beek**, Presidente del network *PURPLE*. "Rapporto fra aree urbane e rurali"

Le iniziative di collaborazione intermunicipale per fornire servizi pubblici su larga scala, esperienze da:

- Italia: **Mauro Guerra**, Coordinatore nazionale Anci delle Unioni di Comuni
- Francia: **Christof Rouillon**, AMF
- Germania
- Belgio
- Grecia
- Spagna: **D. Juan María Vázquez García** - Presidente della Provincia di Badajoz e Presidente Commissione Finanza locale della Federazione spagnola di Comuni e Province (FEMP)

Dibattito

Ore 15.00 - 17.00

MIGLIORARE LA COMPETITIVITA' DELLE AREE RURALI

Con l'esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione, per il periodo 2007-2013 l'UE ha riservato alle iniziative in ambito rurale il nuovo Fondo Unico per lo sviluppo rurale. Inoltre, esperienze innovative di successo sono state sviluppate da autorità locali e regioni per migliorare la competitività dei comuni rurali. Durante il workshop, i relatori illustreranno gli strumenti pratici che i comuni rurali possono utilizzare per sviluppare le loro economie e presenteranno iniziative locali specifiche messe in atto in diversi paesi membri.

Introduzione:

- **Jerzy Zajakala**, Vice-presidente della commissione DEVE del CdR
- **Michele Pasca-Raymondo**, Direttore Generale aggiunto DG Regio - "Le politiche di sviluppo regionale per valorizzare i territori rurali"
- **Giovanni Di Stasi**, Bureau del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa - "La Convenzione sul paesaggio e l'azione del Consiglio d'Europa per lo sviluppo rurale"
- **Juliette Soulabaille**, AMF, "I poli rurali d'eccellenza"
- **Secondo Amalfitano**, Presidente Consulta Piccoli Comuni ANCI
- *Esperienza tedesca*

Conclusioni:

Presentazione del documento finale del Seminario da parte di *Olivier Bertrand e Nino Santarella e Carsten Hanser*:

“Promuovere la competitività delle aree rurali: un partenariato concreto fra i comuni rurali e l’Unione europea”

Il contributo della Presidenza finlandese dell’Unione europea: rappresentante permanente

E’ stato invitato l’*On.le Paolo De Castro*, Ministro delle Politiche agricole e forestali della Repubblica italiana

ore 13.30 - colazione presso CdR - Atrium 5° piano

POLITICA URBANA / INTEGRAZIONE

“DIVERSITÀ, INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE : LE LEZIONI DAL PROGRAMMA URBAN I AL PROGRAMMA URBAN II”

CONFERENZA ORGANIZZATA DA “UDIEX ALEP” RETE EUROPEA DI MUNICIPALITÀ, PRESSO IL COMITATO DELLE REGIONI

(21 SETTEMBRE 2006, BRUXELLES)

UDIEX ALEP FINAL CONFERENCE

Diversity, Integration and Inclusion: Lessons from Urban I and Urban II

Date: September 21st 2006

Venue: Committee of Regions, European Union, Brussels

Dear Colleague,

The Urban Diversity, Integration and Inclusion Exchange-Action Learning Programme (UDIEX-ALEP) is a project funded through the EU Urbact Programme. The project has brought together 26 cities from 11 member states.

The project is unique in that **it has been** an exchange of **experience** programme linked to a staff development programme. The project has mobilised over 450 participants from member states. The participants have included actors from local/regional government (including local politicians); Ngo’s **and Universities**.

Udiex-Alep project has been launched three years ago in order to capture and review work undertaken in URBAN areas in relation to the key issues of Diversity, Integration and Inclusion. The themes were chosen as they represent key “people” issues that need to be addressed in improving the delivery of the Lisbon Strategy. The relative ineffectiveness of Equal Opportunity programmes linked to increasing levels of Inclusion and the need to address the issue of Integration have made these issues even more important than they were three years ago. Furthermore, the whole discussion that has been generated in the past 18 months regarding the need for a European Social Model and the related debate regarding a “balanced” Lisbon Strategy reflects the need to address these key issues.

The conference will contribute to this important debate by:

- Presenting the outputs of the project (over 120 case studies; three staff development handbooks; final report

- Launching a declaration on Diversity, Integration and Inclusion signed by Mayors and representatives of the
- Seeking to connect the local/regional with the EU level, through inputs on local strategies and EU policies and programmes for the forthcoming programming period 2007-2013.
- Presenting inputs from participants

There is no charge for the conference, however, places are limited. If you wish to attend please fill in the attached registration form and return to the City of Venice, contact persons Mara Vittori and Silvia Comiati on email : **international.relations@comune.venezia.it** or by fax: number 00 39 041 2700890. You will then receive confirmation of your reservation and details of the programme.

PROGRAMME

UDIEX ALEP FINAL CONFERENCE - Diversity, Integration and Inclusion: Lessons from Urban I and Urban II

Date: September 21st 2006

Venue: Committee of Regions, European Union, Brussels

09:30 Arrival / Registration

- *Andrea Del Mercato*, Udiex-Alep Strategic Manager
- *Michel Delebarre*, President of Committee of the Regions (tbc)
- *Jean Loup Drubigny*, Head of Urbact Secretariat

10:15 Introduction to the Udiex-Alep Network:
presentation by *Haroon Saad*, Urbact Thematic Expert

10:30 Diversity, Integration and Inclusion: EU and Local perspectives

- *Haroon Saad*, Urbact Thematic Expert and Director of QEC
- *Graham Meadows*, Director-General DG “Regional Policy” (tbc)
- *Susana Amateur*, Mayor of the City of Odivelas, Portugal
- *Vincent Jackson*, Lord Mayor of the City of Dublin, Ireland
- *Delia Murer*, Deputy Mayor for Social Policy, City of Venice

11:30 Questions and Discussion

- Video inputs from participants
- Case studies (selection of experts) – *Peter Ramsden*, Freiss Ltd

13:00 Outcomes (III)

- Launch of Final Report

13:15 Lunch

14: 45 Diversity, Integration and Inclusion: Political perspectives

Round Table discussion chaired by *Delia Murer*, Deputy Mayor for Social Policy, City of Venice

Representatives of Intergroup on Urban Policy and Housing and of the Intergroup on Discrimination and anti-racism will attend

Udiex-Alep network political representatives (Mayor or Deputy Mayor) will attend

Questions and Discussion

16:15 Declaration of Mayors

16:30 Follow up to UDIEX-ALEP

16:40 URBACT 2: Presentation by *Jean Loup Drubigny*, Head of Urbact Secretariat

17:00 Concluding comments and Close of Conference

17:10-18:00 Reception and networking

SVILUPPO REGIONALE

“FINANZIARE LO SVILUPPO REGIONALE : IL RUOLO DELLE REGIONI E DELLE CAMERE DI COMMERCIO”

**IX EDIZIONE DELLA “TAVOLA ROTONDA” DI UNIONCAMERE A BRUXELLES,
PRESSO IL COMITATO DELLE REGIONI**

(12 OTTOBRE 2006, BRUXELLES)

Si svolgerà giovedì 12 ottobre 2006 la Tavola Rotonda annuale di Unioncamere con la Conferenza delle Regioni e Province Autonome nel quadro degli Open Days 2006, che si terranno a Bruxelles, presso il Comitato delle Regioni dal 9 al 12 ottobre.

Giunta alla sua IX edizione, la Tavola rotonda di Unioncamere dal titolo: **“Finanziare lo sviluppo regionale: il ruolo delle Regioni e delle Camere di Commercio”**, si concentrerà sulle nuove opportunità finanziarie 2007-2013 e sul ruolo strategico delle Regioni e delle Camere di Commercio, così come degli intermediari finanziari, nel nuovo periodo di programmazione.

La Tavola rotonda sarà realizzata con il sostegno di Eurochambres e con la collaborazione del Comitato Economico e Sociale, del Comitato delle Regioni e del Euro Info Centre.

IX^a Tavola Rotonda Unioncamere 2006 

**“Finanziare lo sviluppo dei territori:
il ruolo delle Regioni e delle Camere di Commercio”**

Bruxelles, giovedì 12 ottobre 2006



PREMESSA

Unioncamere organizza a Bruxelles, in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e Province Autonome e con l'Associazione delle Camere di Commercio europee (Eurochambres), **giovedì 12 ottobre 2006**, la IX^a Tavola Rotonda Unioncamere 2006 dal titolo:

“Finanziare lo sviluppo dei territori: il ruolo delle Regioni e delle Camere di Commercio”

La IX^a Tavola Rotonda si svolge, per la prima volta, nell'ambito del programma ufficiale degli **OPEN DAYS 2006** (www.opendays2006.eu) un evento promosso dal Comitato delle Regioni e dalla Commissione Europea: un'importante manifestazione annuale, organizzata a Bruxelles per circa 5000 rappresentanti di regioni europee dell'Europa allargata.

La IX^a Tavola Rotonda Unioncamere 2006, che ha ottenuto quest'anno anche il supporto del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ed il patrocinio della Banca Europea degli Investimenti (BEI), rappresenta quindi un momento di incontro privilegiato sul tema della politica di coesione e dell'integrazione europea, un tema dunque cruciale per il Sistema italiano delle Camere di Commercio e per le Regioni, nell'attuale scenario comunitario.

La **prima sessione**, che si svolgerà la mattina, affronterà il tema delle risorse e della finanza per lo sviluppo dei territori, con particolare riferimento alla collaborazione tra Camere di Commercio e Regioni italiane ed europee, nel quadro della programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013. I lavori proseguiranno con una **seconda sessione**, nel pomeriggio, dedicata al tema della competitività del sistema economico italiano, attraverso alcuni fattori di competitività quali la ricerca, l'innovazione, l'e-government, e le infrastrutture di trasporto e di energia. Verrà trattata anche la problematica dei distretti produttivi.

La giornata di lavoro, a cui parteciperanno numerosi esponenti delle Camere di Commercio italiane ed europee, delle Regioni italiane ed europee e delle loro rappresentanze a Bruxelles, dei membri delle Istituzioni europee e partner economico-sociali europei, intende fornire un aggiornamento sulle politiche comunitarie e sulle “best practices” europee, per stimolare un dibattito sulle sfide che il Sistema camerale italiano dovrà affrontare e sulle azioni concrete da sviluppare.

PROGRAMMA

“Finanziare lo sviluppo dei territori: il ruolo delle Regioni e delle Camere di Commercio”

09:00 **Intervento di saluto**

Sandro Maria Siggia, Ambasciatore d'Italia

09:30	<p>Interventi di apertura</p> <p>Andrea Mondello, Presidente Unioncamere, Presidente CCIAA Roma <i>“Il ruolo del sistema camerale”</i></p> <p>Vasco Errani, Presidente Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Presidente Regione Emilia Romagna* <i>“Il ruolo delle Regioni”</i></p>
10:00	<p>Interventi delle Istituzioni europee sulle strategie europee</p> <p>Franco Frattini, Vice Presidente della Commissione Europea <i>“Il programma di lavoro della Commissione Europea”</i></p> <p>Renato Brunetta, Membro del Parlamento Europeo, Vice Presidente della Commissione per l’Industria, l’Energia e l’Ambiente* <i>“Il Parlamento Europeo e le politiche comunitarie per la competitività delle imprese”</i></p> <p>Gianni Pittella, Membro del Parlamento Europeo, Commissione per i bilanci <i>“Il Parlamento europeo e la coesione nelle prospettive finanziarie 2007-2013”</i></p>
10:45	<p>Interventi sulle esperienze camerali e regionali europee</p> <p>Pierre Simon, Presidente Eurochambres, Presidente CCI Parigi <i>“Le esperienze della rete camerale europea per lo sviluppo dei territori”</i></p> <p>Presidente di una Regione e di una Camera di Commercio italiana ed europea <i>“Le best practices di cooperazione fra Camere di Commercio e Regioni”</i></p>
11:30	<p>Interventi sulla finanza per lo sviluppo</p> <p>Luca Mantellassi, Vice Presidente Eurochambres, Presidente CCIAA Firenze</p> <p>Gerlando Genuardi, Vice Presidente della Banca Europea degli Investimenti</p> <p>Corrado Passera, Amministratore Delegato, Banca Intesa</p>
12.30	<p>Conclusioni</p> <p>Rappresentante del Governo italiano <i>“La risposta del governo”</i></p>
13:00	<p>Pausa</p>
<p>PROGRAMMA “La competitività del sistema Italia: quali fattori di sviluppo per l’economia?”</p>	
15:00	<p>Interventi di apertura</p> <p><i>Vice Presidente camerale con delega</i></p>

“Il contributo del sistema camerale ai fattori di sviluppo e alla competitività”

Emma Marcegaglia, Membro del Gruppo europeo di alto livello sulla competitività, l'energia e l'ambiente della Commissione Europea*
“La competitività, l'innovazione e l'efficienza energetica nei lavori del gruppo europeo di alto livello”

Rappresentante del Sistema bancario

16:00 I fattori di sviluppo

Michele Pasca Raymond, Direttore Generale Aggiunto, Direzione Generale per la politica regionale, Commissione Europea
“La priorità della competitività nella programmazione europea dei fondi strutturali 2007-2013”

Fabrizio Barbaso, Direttore Generale Aggiunto, Direzione Generale per l'energia e i trasporti, Commissione Europea
“Le politiche europee nel settore dell'energia e dei trasporti”

Fabio Colasanti, Direttore Generale, Direzione Generale per la società dell'informazione, Commissione Europea
“Società dell'informazione e la nuova politica europea per l'e-government”

16:45 I distretti

Vice Presidente camerale con delega
“La problematica dei distretti italiani”

Stefano Manservigi, Direttore Generale, Direzione Generale per lo sviluppo, Commissione Europea*
“I distretti nel quadro della cooperazione allo sviluppo della UE, degli allargamenti futuri e della nuova politica di vicinato”

17:30 Conclusioni

Rappresentante del Governo italiano
“Le priorità di sviluppo economico del governo italiano”

Andrea Mondello, Presidente Unioncamere, Presidente CCIAA Roma

Danuta Hubner, Commissario europeo per la Politica Regionale, **Michel Delebarre**, Presidente del Comitato delle Regioni e **Rocco Cangelosi**, Rappresentante Permanente dell'Italia presso la UE interverranno nel corso della giornata.

INNOVAZIONE / IMPRESE

**CONFERENZA SUL FINANZIAMENTO DELL'INNOVAZIONE E LA CREAZIONE DI
IMPRESE AD ALTO VALORE TECNOLOGICO, ORGANIZZATA DALL'AGENZIA PER
LO SVILUPPO E L'INNOVAZIONE DELLA REGIONE ANDALUSIA**

(23/24 NOVEMBRE 2006, SEVIGLIA - SPAGNA)

Dear Sir/Madam:

I have the pleasure to inform you about the **2nd European Conference on Financing Innovation and Creation of New Technology Based Firms**, to be held in **Seville**, the **23rd and 24th of November 2006**.

This Conference is jointly organized by the Agency for Innovation and Development of Andalusia (Agencia IDEA), the Andalusian Institute of Technology (IAT), and the Network of Technological Areas of Andalusia (RETA) and counts on the funding from El Monte, Caja de Ahorros de Huelva y Sevilla and from Tecnoemprende Project (Interreg IIIB Sudoe).

Please find attached a document with more information on this Conference. If you wish to attend it, please, register through its web page www.iat.es/cfi

Please, resend this message to the different organisations of your influence that could be interested in this European event.

We hope this initiative is of your interest. Best wishes,

Estimado Sr./Sra.:

Le comunico la celebración de la **II Conferencia Europea de Financiación de la Innovación y Creación de Empresas de Base Tecnológica**, que tendrá lugar en **Sevilla** los días **23 y 24 de Noviembre de 2006**.

Esta Conferencia está organizada conjuntamente por la Agencia de Innovación y Desarrollo de Andalucía (Agencia IDEA), el Instituto Andaluz de Tecnología (IAT) y la Red de Espacios Tecnológicos de Andalucía (RETA), y cuenta con la financiación de El Monte, Caja de Ahorros de Huelva y Sevilla y del proyecto Tecnoemprende (Interreg IIIB Sudoe).

Adjunto encontrará un documento con información detallada de dicha Conferencia. Si desea asistir a la misma, puede registrarse a través de la web www.iat.es/cfi

Rogamos reenvíe este mensaje a las entidades de su ámbito de actuación que puedan estar interesadas en este encuentro europeo.

A la espera de que esta iniciativa resulte de su interés, reciba un cordial saludo,

Nicolás Cuesta Santiago

Delegación de la Junta de Andalucía
Av. des Arts, 4 - 2º

B- 1210 Bruselas
Tel.: 00 32 2 209 03 35
Fax.: 00 32 2 209 03 31
E-mail: ncuesta@junta-andalucia.org

Background

The innovation capacity of the companies is one of the factors that most contribute to the competitiveness and the long-term growth of employment. Therefore, it is necessary to foster in companies a culture that allows them to benefit from the opportunities derived from the technological changes. However, one of the most important obstacles that innovation encounters is the restraint of financing due to the high-risk component of the investments.

Consequently, it is necessary to articulate measures that support financing innovation activities at regional, national and European levels.

From the European Commission the Europe Innova Initiative, build on the achievements of the Gate2Growth Programmes and the PAXIS line, gives support to the innovative entrepreneurs in Europe. At a national and regional levels, there are many different public and private initiatives supporting the Creation of New Technology Based Companies.

In this context, after the successful organization of the 1st European Conference on Financing Innovation and Creation of new Technology Based Firms, held in seville, in November 2002, the Andalusian Institute of Technology (IAT), the Agency of Innovation and Development in Andalusia (Agencia IDEA) and the Network of Technological Areas in Andalusia (RETA) organise the **2º European Conference on Financing Innovation and Creation of new Technology Based Firms**, with the object to put together and support the dialogue between the different European stakeholders of the Financing Innovation system, such us entrepreneurs, investors (venture capital societies, Business Angels, banks and saving banks,...), interfaz centres and public institutions responsible for the promotion of innovation at regional, national and european levels.

Objectives

- To present the successful experiences on the use of certain Financing Innovation models in different European regions
- To explore the different existing mechanisms for the creation of technology based companies.
- To know more about the points of view of entrepreneurs and investors in relation to the Innovation Financing process.
- To favour an appropriate platform for the learning and assimilation of good practices that allow the policy makers to plan more appropriate actions for the development of the Financing Innovation strategies and the different key agents of the system to adopt the most suitable mechanisms for the improvement of their actions within these matters.

Target Groups

The Conference is addressed to the different European key agents of the system of Financing Innovation and Creation of Technology-based Companies, such as: Entrepreneurs, Investors (Venture Capital Entities, Business Angels, Banks and Savings banks), Intermediate bodies and Public

Institutions that are Responsible for the promotion of innovation at a regional, national and European level.

Agenda

23rd of November

08:30 Registration and collection of documentation

09:30 Opening Session

Representative from the Governing Andalusia Council for Innovation, Science and Enterprise.

President of El Monte Caja de ahorros de Huelva y Sevilla.

Representative from Europe Innova. European Commission. DG Enterprise.

President of Network of Technological Areas in Andalusia, RETA.

General Director of Agency for Innovation and Development of Andalusia.

President of Andalusian Institute of Technology.

10:30 Coffee Break

11:00 Section I. Experiences in regional public Financing Innovation policies

Moderator: Rolf Reiner. i.con.innovation.GMBH. Senior Consultant of the Stuttgart Region Economic Development Corporation. Stuttgart (Germany).

- **The ESTER Project. Launch of new programmes for the establishment of three seed funds in 3 new member States: Latvia, Letonia and Slovak Republic**
Vittorio Modena. University of Pavia (Italy). Coordinator of ESTER Project.
- **Creation of a Network of Business Angels in the Region of Madrid, inside the European SPRING Network**
Miguel Palacios. Miguel Palacios. Professor on Business Creation and Managing of marketing. Universidad Politécnica de Madrid. (Spain). Advisor of Madrid+d Foundation.
- **Financing innovation Strategies in Andalusia (Spain)**
Juan Vela. Director of Administration and Finances. Agency for Innovation and Development of Andalusia.

Debate

12:20 Section II. Key points for a successful meeting between entrepreneurs and investors

Moderator: Juan Carlos Fernández Doblado. Deputy Manager of Communication and Corporative Services. CDTI . Manager of NEOTEC initiative, for the creation of Technology Based Companies.

- **Gate2Growth.com service of the European Commission: the European portal for Growth business**
Uffe Bundgaard-Joergensen. CEO Investornet - Gate2Growth.
- **INVORED Programme: Investment Readiness Programme. The Connect Midlands Network of Entrepreneurs and Investors**
Isabell Majewsky, Director of Connect West Midlands. (United Kingdom).
- **The alignment model between entrepreneurs and investors implemented in Sophia Antipolis (France)**
Alain André. Managing Director CICOM.
- **Analysis of expectations of investors, difficulties for start-ups to meet these expectations and ways to overcome these difficulties**
Jens Lapinski. Vice-president of Analysis & Consulting at Library House. Cambridge (United Kingdom).
- **The experience of the European Innovation and Business Centres in Andalusia, in support to the entrepreneurs**
Alvaro Simón. Director of BIC Euronova.

Debate

14:20 Lunch

16:00 Section III. Experiences in financing new technology based companies. The investor's point of view

Moderator: Roberto Algarra. Manager of Finance Consulting of IMPIVA. Valencia (Spain).

- **The experience of the FINANCIAL INSTITUTIONS**
Representative from an European Financial Institution.
M^a. José Espinosa. Director of Management of Segments. El Monte Caja de Ahorros de Huelva y Sevilla.
- **The experience of the VENTURE CAPITAL Institutions**
Fernando Manzanás, Director of Investment of Najeti S.C.R., S.A.
Ray Naughton. 4th Level Ventures. Ireland.

17:20 Coffee Break

17:40 Continuation of Section III

- **The experience of the BUSINESS ANGELS**
Jon Cox. Investment Networks Manager of Oxford Innovation (United Kingdom).
Alberto Rojas. Málaga Business Angels Network..

Debate

18:30 End of the day

20:30 Dinner: Round of typical Spanish cuisine around the city of Seville

24th of November

09:00 Section IV. Experiences in the creation of new technology based companies. The entrepreneur's point of view.

Moderator: Sophie Mavor. CMI. Coordinator of CRESCENDO Thematic Network on Financing Innovation.

- **Research projects turned into business**
Visión Sistemas de Localización. S.L.
Manuel Garcia. General Director of Easy Industrial Solutions.
- **The associations of TBFs**
Rafael Contreras. President of the Andalusian Association of TBFs.
- **The experience of CADE, Centers of Support for Entrepreneurial Development**
Carlos Morales, Director of CADE.

Debate

10:40 Coffee break

11:00 Section V. Models for the creation of University "Spin-Offs"

Moderator: Representative from the Governing Andalusia Council for Innovation, Science and Enterprise.

- **The SPINNER Programme: support to research spin-offs in Emilia-Romagna (Italy)**
Valeria Bandini. ASTER Scienza Tecnologia Impresa. Emilia-Romagna (Italy)
- **The Campus Programme in Andalusia (Spain)**
Luis Pérez. Agency for Innovation and Development of Andalusia.
- **The GlobalStart Experience**
Mark Anderson. University of Salamanca .

Debate

12:40 Sección VI. Other Financing Innovation Models. Networks of Innovation.

Moderator: Miguel Angel Luque. General Subdirector of the Andalusian Institute of Technology.

- **Network of Technological Areas in Andalucía, RETA**
Felipe Romera. President of RETA.
- **The 50 K Competition model of Business Plans**
José Manuel Peláez. Director of CREARA, Centre for the Innovation and Business Creation, San Telmo Foundation.

- **The Tecnoemprende project**
Juan Manuel González. Director of R&D&I Area of the Andalusian Institute of Technology.
- **Business Incubators Network of Toulouse (France)**
Jean Louis Molina. Réseau Universitaire Toulouse Midi-Pyrénées.

Debate

14:00 Closing session

14:20 Cocktail

AUDIOVISIVO

CONFERENZA DI LANCIO DELLA RETE “EUROPEAN MEDIA REGIONS”

(19 SETTEMBRE 2006, BRUXELLES)

Invitation

initiation of the Network of European Media Regions

Brussels, 19th September 2006, 10.00 am - 6.00 pm

Dear Sir or Madam,

I herewith would like to invite you to the European Media Conference on 19th September 2006, 10.00 am - 6.00 pm in Brussels, Centre of the Regions - Boulevard St. Michel 80.

It is intended that around 100 representatives from various European regions will meet on this day to discuss the combining of the potentialities of those regions and cities in Europe, which are focusing their development on the expansion of their innovative media and creative industries. We have invited in particular those European regions, which are not part of the typical media centres, but which are nevertheless the location of a creative and highly dynamic media and film industry.

It is the objective of the conference to initiate a **Network of European Media Regions**. At the end of the conference, interested regions will sign an appropriate declaration of intent. The developing network of the European media regions should coordinate the interests of the media regions into the European media and regional policy and initiate joint projects for the further development and the network of the European media regions from 2007.

We are currently in the process of finalizing the programme of the conference. What I can already tell you at this stage is that the keynote speech will be delivered by Pat Ferns (Canada), who is the founding father and head of the globally famous Banff Executive Leadership Program of the film industry. In his keynote address he will talk about the “Success factors of the Canadian way to develop the media sector in competition with the global player - the USA”. The conference will be simultaneously translated into the following languages: English, French, German, Spanish, Italian and Hungarian. Afterwards, the representatives of the media region will sign a joint declaration regarding the initiation of a “Network of European Media Regions”.

You can use the enclosed fax form to register your participation in the European Media Conference already today. If you would like to cooperate in the wording of the declaration in advance, please send an email to: Sven Gábor Jánszky, janszky@mdkk.de.

I am looking forward to our progressive discussions.

Best regards

Katerina Hagen

Conference Manager

Managing Director, MMZ Central German Multimedia Centre Halle

ISTRUZIONE SUPERIORE

CONFERENZA ANNUALE DELLA RETE EUROPEA "DEAN"

TITOLO : "VERSO UNA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA : QUALI RISPOSTE ALLA STRATEGIA DI LISBONA DA PARTE DELLE NOSTRE UNIVERSITÀ?"

(24/26 SETTEMBRE 2006, EDIMBURGO, REGNO UNITO)

DEAN Annual Conference 2006 *"Driving the knowledge society: How can your faculty respond to the Lisbon Agenda?"*

The next Deans and European Academics Network (DEAN) conference will focus on the theme *"Driving the knowledge society: How can your faculty respond to the Lisbon Agenda?"* taking place on 24-26 September 2006, Edinburgh, United Kingdom.

Our 2006 DEAN Conference will provide excellent opportunities for deans, academic leaders and managers in European Higher Education Institutions to become acquainted with the latest developments related to the Lisbon Strategy and the key issues which will contribute to its success.

With keynote presentations and case studies from policy-makers, specialists in Higher Education, decision-makers in universities and the private sector, the conference will look at policy issues both at European and international level. It will look at the practical implications of these policies, focus on income generation for research and on graduate schools. It will find out what the private sector want from HEIs.

See more: www.esmu.be

Contacts:

Kristina Larsson

Project Manager

ESMU

31 Rue Montoyer

1000 Brussels, Belgium

e-mail: dean.secretariat@esmu.be

Tel.: 00 32 (0)2 289 2461

Fax.: 00 32 (0)2 289 2467

PRELIMINARY AGENDA

2006 ANNUAL CONFERENCE DRIVING THE KNOWLEDGE SOCIETY HOW IS YOUR FACULTY RESPONDING TO THE LISBON STRATEGY ?

EDINBURGH, 24 - 26 SEPTEMBER 2006

The European Union committed itself to becoming the most competitive and dynamic knowledge-based economy in the world by 2010, capable of sustaining economic growth with better jobs and greater social cohesion. Since 2000, progress has been slow; uncertainty over the global economy has affected confidence and growth in the majority of Member States. Europe is suffering from an under-performance of its economy, low employment rates and levels of productivity. Private investment is low and has also contributed to a slowdown of the rate of technological progress and innovation.

The Knowledge Society relies heavily on the quality of its human capital, education, research and innovation. At present, EU Member States only invest 1.96 % GDP in research compared to 2.59 % in the US and 3.12 % in Japan. The EU does not have sufficient scientists and researchers with only 5.3 per 1000 inhabitants compared to 9 per 1000 in the US and 9.7 in Japan. The relaunched Lisbon strategy (March 2005) urges Member States to press ahead with the implementation of their programmes in order to face increasing global competition and to support growth. The importance of Higher Education is clearly recognised, but this requires major funding and governance reforms to modernise HEIs if they are to play a major role in the innovation process. This is further highlighted in the communication issued by the Commission on 10 May 2006.

How is your university geared to change and how can it respond ? How can your university contribute to raising the level of EU research significantly in the next few years ? As a dean or academic leader, how can you double the research output of your faculty in the next ten years and reach a critical mass ? How do you develop major strategic partnerships to drive economic growth ?

Our 2006 DEAN Conference will provide excellent opportunities for deans, academic leaders and managers in European Higher Education Institutions to become acquainted with the latest developments related to the Lisbon Strategy and the key issues which will contribute to its success.

With keynote presentations and case studies from policy-makers, specialists in Higher Education, decisionmakers in universities and the private sector, the conference will look at policy issues both at European and international level. It will look at the practical implications of these policies, focus on income generation for research and on graduate schools. It will find out what the private sector want from HEIs.

Neither DEAN nor host universities where DEAN events take place are liable for any losses, accidents or damage to persons or objects, regardless of the cause. Participants and accompanying persons attending any DEAN events do so at their own risk and responsibilities.

Chairman: Dr. Martin Paul, DEAN Chairman

Sunday 24 September 2006

15:00 – 17:00 DEAN Executive Committee meeting

17:00 – 18.30 DEAN Country Ambassadors' meeting

17:00 – 18:30 Registration

18:30 – 19:30 *Tour Dynamic Earth Museum*
19:30 – 21:00 *Reception and Finger food buffet*

Monday 25 September 2006

08:30 – 09:00 *Registration*

09:00 - 09:15 **Welcome and introduction**

- **Prof. Martin Paul**, DEAN Chairman; dean, Charité Medical School Berlin
- **Prof. Joan Stringer**, Principal and Vice-Chancellor, Napier University Edinburgh

THEME 1 – European and International Policies for the Knowledge Based Society :

How can you respond ?

What does the Lisbon Strategy say ? Directed to growth and job creation, what progress has been made? How are other parts of the world delivering the Knowledge Economy ? As a dean and academic leader, how can you respond ?

09:15 - 10:00 **The perspective from the European Commission**

· **Mr. Peter Van der Hijden**, Deputy Head of Unit, School education and higher education, DIR A – Lifelong learning, DGEAC, European Commission

10:00 - 10:45 **International perspectives on the Knowledge based Society : How successful is Higher Education in delivering the Knowledge Economy in other countries**

· **Mr. Andreas Schleicher**, Head of Indicators & Analysis Division, Directorate for Education, OECD

10:45 - 11:15 *Coffee break*

11:15 - 12:30 **Strategic partnerships : Higher Education Institutions joining forces with regional actors to drive economic development : Examples**

· Finland, **Prof. Raivio**, Chancellor University of Helsinki; President LERU Network

· Spain – Catalan Region (name of speaker to be confirmed)

· Sweden, **Dr. Per Fredriksson**, Director University outreach, Karlstad University

12:30 - 13:00 **PANEL DISCUSSION WITH SPEAKERS**

13:00 - 14:30 *Buffet Lunch*

14:30 - 16:00 **WORKING GROUPS : Public-private partnerships : generating income for research activities**

· Life Sciences – **Dr. Rolf Zettl**, Director Strategic Developments, Charité Medical School Berlin

· Humanities, Arts & Social Sciences - University of Southern Denmark **Prof. Flemming Andersen**, Dean, Faculty of Humanities and **Dr. Edward Esche**, Associate Dean, Curriculum Development and Student Experience, Faculty of Arts, Law and Social Sciences, Anglia Ruskin University

· Science & Technology – Napier University, **Prof. Rao Bahmidimarri**, Dean, Faculty of Engineering

16:00 *Visit Scottish Parliament, followed by guided walk of historic Edinburgh*

20:00 *Dinner - Scottish whiskey Heritage Centre*

Tuesday 26 September 2006

THEME 2 – Supporting the Lisbon Strategy in European universities : Major structural changes for major impact.

How can your university contribute to innovation ? As a dean, how can you reach a critical mass in the face of competition ? How can you gear your graduate programmes to reach the Lisbon targets ?

09:00 – 09:45 **An overview on graduate programmes in Europe : Making a major impact in the Lisbon Agenda,**

· **Mr. Peter Wells**, Programme Specialist, UNESCO-CEPES

09:45 - 11:00 **Graduate and doctoral schools : Country examples and models**

· Doctoral schools in Germany; **Prof. Dr. Barbara M. Kehm**, International Centre for Higher Education Research Kassel, INCHER-Kassel, University of Kassel

· Graduate schools in United Kingdom, **Prof. Mary Bownes**, Institute of Cell Biology, University of Edinburgh

· Graduate schools in Finland; **Prof. Marja Makarow**, Vice-Rector, University of Helsinki

11:00 - 11:30 *Coffee break*

11:30 - 13:00 **Working groups**

· Supporting excellence through Interdisciplinary research; **Katarina Gårdfeldt**, Project Manager Scanbalt Campus, Centre for Environmental Sustainability, Göteborgs University and Chalmers University of Technology

· Opportunities for research careers/good practices for PhD training; **Mrs. Ellen Pearce**, Manager, Centre for Excellence, UK GRAD Programme

13:00 - 14:30 *Lunch*

THEME 3 – A view from the private sector

14:30 – 15:30 What does industry needs ? Can universities respond ? An overview of key issues raised during the conference

· **Peter West**, Secretary, University of Strathclyde

· Speaker from industry – name to be confirmed

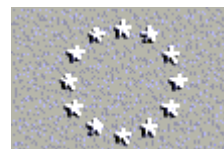
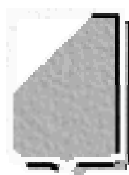
15:30 - 16:00 **Closing remarks, Dr. Martin Paul, DEAN Chairman**

19:30 *Closing dinner , Craighouse (Napier University) with Scottish dancing*

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



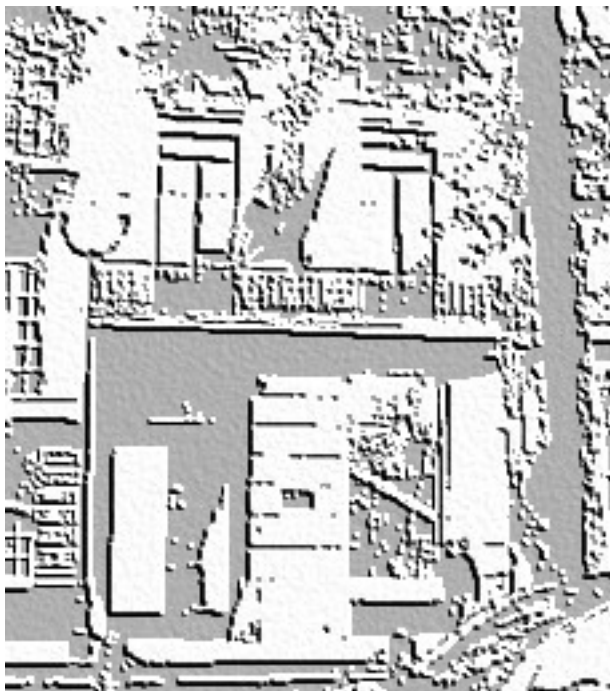
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 27/b

31 agosto 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo